ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Lunedì 17 Gennaio 1910 — MATTINO — NUM. 17

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Linee generali dei provvedimenti di Bettòlo.

Un discorso politico dell'on. Nitti a Potenza.

Pasquale Villari Collare dell'Annunziata

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Sobrero ci telefona da Roma, 16, ore 22.

Il quadro politico della giornata è presto riassunto. Un discorso politico dell'on. Nitti a Potenza, discorso a tinte pessimiste, circa le condizioni generali del Mezzogiorno e con intonazione ironica nell'esame delle preannunziate riforme ministeriali; inoltre un coro di lodi al conferimento del collare dell'Annunziata a Pasquale Villari; l'annunzio che in un Consiglio di ministri, della prossima settimana verrà definitivamente decisa la chiusura della sessione e sarà stabilita la lista di una ventina di nuovi senatori; infine una agitazione incipiente per l'atteggiamento di tolleranza del ministero dell'interno rispetto alle rappresaglie minacciate a danno degli operai italiani emigrati in Isvizzera. Questo il bilancio sommario della giornata. La curiosità rimane rivolta alle «bombe» (la parola non è mia ma di un ministro) bombe che l'on. Sonnino farà scoppiare quanto prima, annunziando il contenuto dei progetti di riforme, che il Ministero prepara. L'on. Luzzatti ha consentito a qualche indiscrezione sul suo progetto della Banca del lavoro; ma la curiosità più viva si appunta verso il progetto Bettòlo che dovrà sostituire, dinanzi alla Camera, il progetto Schanzer sulle convenzioni. L'on. Bettòlo si è dedicato con vera passione a questo problema. Egli considera primissimo compito del suo passaggio attuale al ministero della marina, liberare il Paese e la Camera dall'incubo delle convenzioni marittime, mediante un progetto di legge semplice e razionale ed organico ad un tempo. Egli ha compiuto l'opera sua e sta in questi giorni licenziando alle stampe il disegno di legge avvolto finora nel mistero. Si è saputo soltanto il titolo del progetto: *Provvedimenti per la marina mercantile nei suoi rapporti coll'economia nazionale* ed il titolo altresì delle tre parti di cui il progetto è diviso. Credo di essere circa la conoscenza del progetto Bettòlo, più fortunato dei miei colleghi e di poter diradare la nebbia che intorno ad esso si addensa. In una conversazione amichevole avuta con una delle pochissime persone che si trovano in condizione di conoscere in ogni suo particolare il progetto del nuovo ministro della marina, mi venne indicato nei seguenti termini il mezzo che l'on. Bettòlo proporrà alla Camera per la soluzione dell'intricato problema delle convenzioni.

Il progetto di legge attualmente in corso di stampa — mi ha detto l'eminente personaggio che appartiene al Governo — provvede al problema dei servizi marittimi mediante il sistema della tutela da un lato dei servizi che richiedono il regime della sovvenzione fissa ai servizi relativi alle esigenze postali ed a quelle politiche, dall'altro lato il progetto Bettòlo risponde con criterio economico a restituire alla marina quelle alte funzioni che le sono dovute quale strumento di politica di espansione economica. Tale è il principio informatore del progetto Bettòlo, il quale, nei suoi criteri più particolari potrebbe così riassumersi: 1.o Sovvenzione fissa ai servizi postali e politici; 2.o Aiuto diretto ed indiretto a tutte quelle imprese marittime che mirino ad espandere i prodotti della nostra attività industriale e della nostra agricoltura; 3.o Emancipazione dell'industria della navigazione dai cantieri dopo aver posto questi ultimi nella posizione economica di poter sostenere la concorrenza dei cantieri stranieri più progrediti e più forti. Le idee generali alle quali l'on. Bettòlo si è inspirato nel suo progetto sono queste. Non a caso il nuovo progetto di legge si intitola, come ho ricordato: *Provvedimenti per la marina mercantile nei suoi rapporti coll'economia nazionale*. Il disegno di legge si propone infatti di risvegliare le energie, finora un poco sopite, della nostra marina mercantile: vuol dare incremento maggiore ai nostri traffici integrando le forze di cui dispongono i produttori con quelle dei vettori. L'onorevole Bettòlo, come egli disse al Senato, ripetendo le parole di Cromwell, che una marina forte e progredita non ha bisogno che di libertà, uniformandosi a questo principio, ha cercato di favorire la libera attività tanto di coloro che producono quanto di coloro che vivono dell'industria e dei trasporti marittimi. Quando gli armatori sapranno che, oltre al compenso del nolo, possono ricevere altri vantaggi dalle loro iniziative, potranno dedicarsi a forme di attività finora trascurate, per esempio alla esportazione dei nostri prodotti industriali; la produzione dei vini delle Puglie, l'esportazione degli agrumi dalla Sicilia potranno ricevere secondo incremento dal nuovo regime che viene adottato dallo Stato in materia di trasporti marittimi col nuovo progetto di legge. Movendo da questo punto di partenza, l'on. Bettòlo s'è proposto di favorire in forma razionale le attività escludendo ogni forma parassitaria di qualsiasi aiuto dello Stato. Ed appunto forma parassitaria aveva assunto il regime delle sovvenzioni estese ai servizi marittimi di carattere commerciale. Le sovvenzioni marittime — mi osservava il personaggio col quale conversavo — furono dapprima limitate alla cifra di tre milioni all'anno, poi aggiunsero la cifra notevolissima attuale di 22 milioni.

Ora il progetto Bettòlo si propone di limitare le sovvenzioni alla minima cifra possibile, destinando le somme risparmiate, allo svolgimento del commercio, incitando le energie private, concedendo però tali aiuti solamente ad un servizio che sia reso alla economia nazionale. Da ciò consegue che le linee politiche postali sarebbero esercitate col sistema delle sovvenzioni e quelle transoceaniche col sistema di contributo di nolo. Circa i rapporti tra l'industria della navigazione ed i cantieri, i criteri ai quali si informa il progetto Bettòlo, sono i seguenti: I cantieri non si sentivano sufficientemente protetti per sostenere la concorrenza estera, perciò, essendo l'armatore obbligato a costruire in Paesi stranieri, sorgeva la necessità negli armatori di sottrarre le costruzioni all'industria nazionale. Con i progetti Bettòlo si toglie questa obbligatorietà, migliorando le condizioni di produttività economica dei cantieri, cosicchè questi possono conquistare il lavoro nazionale ai cantieri nazionali; ma possono altresì portare le armi della loro attività sui mercati esteri. Tale sarà il contenuto del progetto Bettòlo.

Senatori "in pectore„
Il decreto di chiusura.

Roma 16, ore 21.

Il *Messaggero* dice che si assicura che il nuovo Ministero proporrà quanto prima al Re la nomina di una ventina di senatori. Tra i nomi che si ritengono più sicuri sono i seguenti: Ammiraglio Grenet, prof. De Amicis, dell'Università di Napoli, ex-deputati De Riseis, già vice-presidente della Camera, Raffaele De Cesare, Frascara, Luigi Conti, Pagounini e comm. Mendea, capo delle costruzioni navali.

Il *Messaggero* dice che s'assicura che in settimana il Re firmerà il decreto che chiude la sessione, che verrebbe riaperta ai primi di marzo.

Il *Giornale d'Italia* dice che la chiusura della sessione non è stata ancora decisa dal Governo, e non potrà essere decisa, se mai, che da un Consiglio dei ministri che si terrà in settimana. Neppure della nomina dei nuovi senatori, della quale han parlato parecchi giornali, non è stata ancora deliberata, ma potrà anch'essa essere deliberata nel prossimo Consiglio dei ministri. Dei nomi dei nuovi senatori accennati da alcuni giornali: alcuni sono esatti ed altri no. Ad ogni modo, una decisione sarà presa presto. Le notizie diffuse in questi giorni intorno a taluni punti del programma del Ministero sono inesatte, o addirittura infondate. I ministri non hanno manifestato ad alcuno le loro intenzioni, perciò tutte le voci [illegible] in circolazione non sono più o meno che ingenui *ballons d'essais*. Anche le voci di riunioni, di viaggi e di congiure di uomini politici [illegible] state — rileva il giornale — smentite dagli stessi interessati, dall'onorevole Orlando colla lettera ad un giornale romano del mattino; dall'on. Facta colle dichiarazioni al corrispondente di un giornale torinese. Dato il carattere di generale aspettazione del presente momento politico, aspettazione sopratutto del programma del Ministero, tutte le voci raccolte dai giornali — conclude il *Giornale d'Italia* — devono essere considerate tutt'al più come espressione del desiderio di dare notizie anche quando non ve ne sono».

La *Tribuna* a sua volta pubblica: «I nostri commenti sulla chiusura della sessione hanno messo un po' il campo a rumore, e per i commenti che hanno suscitato specialmente a Montecitorio, sembrano aver fatto ritrarre il passo all'on. Sonnino, e si dice lo abbiano reso incerto e dubbioso sul da farsi. Appunto quei commenti, a quel che sembra, avrebbero fatto, per il momento, prevalere l'opinione di coloro, ministri e uomini politici, che sconsigliavano l'on. Sonnino dalla deliberazione decisiva. Onde è che il decreto di chiusura della sessione, che era annunziato a breve scadenza, sarebbe rimandato più che di qualche giorno, forse di una o due settimane. Un uomo parlamentare amico dell'attuale Gabinetto ci affermava stamane che la chiusura della sessione non solo non era stata argomento di discussione del Consiglio dei Ministri, ma che non poteva essere deliberata senza che ne fosse prima ponderato particolarmente il pro ed il contro. Del resto, abbiamo tempo — concludeva. — Lasciate che stabiliamo prima il programma di Governo; poi si vedrà se questo programma si dovrà presentare ex novo, o come continuazione dei lavori parlamentari in corso. Queste le voci di oggi, ma dal 10 febbraio ci separano ancora venticinque giorni, nei quali le cose potrebbero ancora rimutare».

La situazione politica
Sonnino e i suoi propositi
nel discorso dell'on. Nitti

Potenza, 16, ore 20.

I dodici sindaci e gli elettori del Collegio di Muro Lucano, senza distinzione di partito, con vera unanimità d'intenti, hanno offerto all'onorevole Nitti un pranzo a Potenza, nel capoluogo della provincia, per consegnargli una [illegible] in ricordo della rielezione ultima.

Hanno aderito per telegrafo moltissime personalità, e fra le altre i senatori [illegible], i deputati Grippo, Mauro, D'Agosto, Rubini, [illegible], Girardi, Fera, [illegible], Renzi, Ancona, [illegible], i professori Salvioli, Masè, [illegible], Brunetti, [illegible], Marsengo, ecc.

L'on. Nitti ha pronunciato un discorso, di cui eccovi un sunto:

La situazione politica

La situazione politica presente non è per alcuno ragione di [illegible]. Vi è ora una maggioranza senza Ministero; vi è un Ministero senza maggioranza; vi è un partito cattolico che non osa dichiararsi; vi è una Estrema Sinistra unita da confidente diffidenza e mirabile per concorde discordia.

Nelle elezioni politiche del 7 marzo dello scorso anno venne fuori una Camera, che non parve in nulla dissimile da quella della precedente legislatura e che, come la precedente, si risolse per tre quarti almeno intorno all'on. Giolitti.

Era una maggioranza basata su un programma? Nessuno ha osato di dire. Nella stessa maggioranza si trovavano infatti uomini diversissimi, dall'Estrema Sinistra all'Estrema Destra, l'onorevole [illegible] e l'on. Cornaggia, massoni e clericali. All'on. Giolitti la maggioranza era cresciuta intorno quasi a suo dispetto. Avere molti vuol dire spesso, nelle ore difficili, non avere alcuno. L'on. Giolitti, che ha presieduto i più lunghi Ministeri che vi siano stati in Italia, non era stato forse assai fortunato nella scelta di tutti i suoi collaboratori: chi per mitezza di mezzi, chi per tanto, chi per deficienza di cultura tecnica, chi infine per pregiudizio antimeridionale, avevano creato diffidenza e quasi insostenibile l'ambiente. I deputati della maggioranza servivano in gran parte a dire che essi erano ministeriali solo per l'on. Giolitti: bisognava dire solo per il sentimento di soggezione che ispirava l'on. Giolitti.

Sino al marzo dello scorso anno niuno dubitava che la situazione dell'on. Giolitti fosse incrollabile; se non che il Ministero ebbe il torto di presentare, all'ultima ora, all'approvazione del Parlamento un disegno di legge sulle convenzioni marittime, che peggiorando ed aggravando i vecchi sistemi riusciva a raggiungere un triplice scopo: determinare una spesa eccessiva, un protezionismo ingiustificato, un monopolio dannoso. Ma forse si era organizzato [illegible] più scadente. La giusta indignazione che destò e tutti i fatti che seguirono sono noti.

Il Ministero Sonnino
Come da nessuno si pensi allo scioglimento della Camera

Così è venuto fuori il Ministero Sonnino. Ministero di uomini quasi tutti vecchi con idee quasi nuove.

Della composizione di esso è motivo d'[illegible] dare giudizio alcuno che sia nello stesso tempo giusto e sereno.

Il Ministero Giolitti è caduto in apparenza per la riforma tributaria, in realtà per le convenzioni marittime. E bene, nel Ministero non mancano i sostenitori dei due progetti anzi vi è chi è stato commissario per le convenzioni marittime e ha difeso negli uffici i provvedimenti finanziari dell'on. Giolitti. Rimane quindi un dubbio: perchè è andato via l'on. Giolitti? Se in Inghilterra Asquith abbandonasse il Governo a Balfour, dandogli anche alcuni uomini per formare il Ministero, la cosa apparirebbe veramente strana. In Italia niuna cosa è strana.

L'on. Sonnino è uomo veramente notevole e ha reso non pochi servigi al paese: ma spesso le linee del suo programma si discostano dalla realtà. In ogni modo egli appare incurante degli uomini, disposto a occuparsi delle cose, come ama dire. Abituato alla severità degli studi più che alle lotte e ai contrasti delle passioni, egli tende a considerare le cose al di fuori delle persone. L'uomo politico veramente grande è chi senza prescindere dalla realtà concreta, utilizza le forze esistenti per un fine ideale. Cavour e Bismarck hanno avuto una mèta ideale da compire: pure non si sono mai discostati dalla realtà. Il filosofo può rinchiudersi nella sua stanza e compiere opera d'introspezione o di osservazione delle cose esterne, in completa solitudine. L'uomo politico deve essere egli stesso espressione di realtà e più la sua opera è vitale e più deve essere fatta di realtà.

L'on. Sonnino non è forse mutato dal 1906: ma nè meno la situazione è mutata. Lo stesso programma l'on. Sonnino tentò nel 1906 con l'Estrema Sinistra; ora lo tenta con l'Estrema Destra.

Forse mai dal 1860 l'Italia ha avuto un Ministero di uomini così adatti. Non cerco l'inesperienza giovanile sua causa di errori. Però la concezione dei ministri è molto differente. L'onorevole Bettòlo, abituato alla lunga meditazione, crede di riescire a Montecitorio le onde agitate del Pacifico e non si avvede che i problemi di risoluzione immediata. Il guardasigilli on. Scialoja, maestro in materia di navigazione, annunzia che si prepara a studiare la riforma del Codice civile, cioè a qualche disegno di vita millenaria.

Così com'è stato composto, il Ministero Sonnino non rappresenta se non il gruppo personale riunito intorno al presidente del Consiglio, piccolo gruppo con latifondo di Ministeri e alcuni caldi sostenitori del Governo dell'on. Giolitti; caldi ed entusiasti sostenitori delle convenzioni marittime e della cosidetta riforma tributaria. Quale durata potrà avere?

E' fuori di ogni dubbio che l'on. Sonnino non ha nè chiesto nè ottenuto dalla Corona lo scioglimento della Camera. Era assurdo chiederlo od ottenerlo ora così grave.

La Camera nuova è stata eletta solo da pochi mesi. Che cosa può giustificare lo scioglimento?

I problemi urgenti e il programma del Governo per le Convenzioni marittime e per l'esercizio delle Ferrovie.

Urge più di tutto il problema delle convenzioni marittime: e come non aver trovato soluzione conveniente determinò la caduta del Ministero Giolitti, il Gabinetto Sonnino deve trovare la sua forza in una buona soluzione. Il contratto con il Lloyd Italiano era un errore: a che serviva mettere all'asta pubblica un errore? Ma lo Stato con gli attuali vincitori delle gare non ha alcun vincolo. Non è [illegible] che verso di essi si senta un contegno diverso che verso il senatore Piaggio. Non occorre nè forse chiedere o accordare proroghe alla Navigazione Generale Italiana: tutto al più si può chiedere e consentire una proroga di tre mesi. Ma il problema deve essere risoluto subito: l'on. Sonnino e l'on. Bettòlo vi hanno senza dubbio così a lungo meditato che non occorrono differimenti o rinvii.

Il contratto proposto alla Camera non era cattivo perchè assuntori erano il senatore Piaggio e il Lloyd Italiano, ma perchè la sua struttura era errata. Ora le aste non potevano modificare nulla. Sotto molti aspetti anzi hanno aggravato il male.

Quando si dice quindi che il Governo tratta con gli attuali aggiudicatari delle aste, si dice una cosa assurda ed inverosimile. Trattare che cosa, se l'on. Sonnino e l'on. Bettòlo hanno, come noi, idee diametralmente diverse? Se l'on. Sonnino è stato con noi nell'attacco? Se l'on. Bettòlo è contrario soprattutto alle convenzioni fisse?

Gli aggiudicatari non hanno alcun diritto.

Il programma invece è semplice: 1.o I progetti presentati in base alle aste non contengono alcun impegno dello Stato: devono quindi essere fatti ritirare senz'altro, nelle forme e nei modi che saranno creduti convenienti; 2.o Il Governo deve presentare un disegno di legge che tenga conto di tutta la grande discussione avvenuta nel Parlamento e nel Paese; 3.o Questo disegno non può avere che tre criteri fondamentali: a) lo Stato non può spendere nel complesso per la marina mercantile molto più che ora spenda e deve aiutarla soprattutto con mezzi indiretti (emigrazione, facilitazioni [illegible], diverso ordinamento della materia del cabotaggio, ecc.); b) lo Stato deve ridurre le linee con sovvenzioni fisse e quindi la spesa relativa; c) deve dare il resto per premi al vero traffico.

Il Governo può o presentare un disegno di legge completo che regoli i premi e le sovvenzioni, o due disegni di legge distinti, uno più urgente e l'altro più largo e meno indispensabile.

Rimane l'incognita famosa dell'esercizio delle ferrovie dello Stato. Non vi è alcuno che pensi a tornare seriamente all'esercizio privato: ma non vi è nemmeno alcuno che in buona fede possa dire che una qualsiasi Società privata non avrebbe fatto assai migliore uso dei fondi che lo Stato ha fornito in così larga misura.

Che cosa farà il Governo? L'on. Sonnino dice che la gestione delle ferrovie costituisce la «massima prova dell'attitudine degli italiani a ben governare i grandi servizi pubblici». Io spero che gli italiani diano prove più convincenti. Ma che cosa vuol fare il Governo? Finora non sappiamo nulla; sappiamo soltanto che vuol costituire un Ministero delle ferrovie. E questo non pare che sia il metodo più efficace di cura del male che minaccia.

I nuovi ministeri: possono avere qualche utilità?

Se niente s'improvvisa, non è spiegabile la precipitazione con cui il Governo ha presentato la proposta di due Ministeri: le Ferrovie e il Lavoro. Chi conosce l'on. Sonnino può ben ritenere che ogni considerazione di persone sia estranea. D'altra parte, tranne una mezza dozzina di stimabilissimi parlamentari, tutti i componenti il gruppo dell'on. Sonnino fanno parte del Governo. Perchè fare due nuovi Ministeri e perchè farli in questa forma? Noi abbiamo undici ministri e undici sottosegretari di Stato; non sono troppi? La funzione dei sottosegretari di Stato ha ormai un'autorità meno che mediocre; non vi è più alcun parlamentare importante che vi si rassegni, e i sottosegretari di Stato funzionano [illegible] come [illegible] e informatori dell'ambiente parlamentare.

L'on. Sonnino ha voluto subito l'unificazione [illegible] dei servizi marittimi. E' una riforma che io ho sempre [illegible], ma non è stata poca sorpresa per me e per tutti vedere che l'unificazione è stata fatta al Ministero della marina da guerra.

L'occasionale [illegible] dell'on. Bettòlo per quel Ministero non implica già che i militari debbano intendersi di questioni economiche. E perchè si fa sorgere allora il Ministero del commercio e del lavoro?

D'altra parte i due nuovi Ministeri (due ministri e due sottosegretari di Stato) [illegible] di essere una vera causa di [illegible] e certo la Camera non [illegible] riforma di questa natura a cuor leggero.

Già con l'unificazione dei servizi marittimi alla marina militare abbiamo fatto cosa novissima: ci siamo proposti d'imitare la Spagna, ch'è il solo paese che abbia questo ordinamento! Con la creazione dei due nuovi Ministeri noi facemmo ordinamento nuovo.

Si vuole costituire un Ministero per le ferrovie; perchè le ferrovie costano troppo e l'esercizio di esse è veramente antieconomico. Io non vedo come funzioneranno meglio, se vi sarà un ministro per le ferrovie. E dove esiste un simile ministro? Nei paesi che hanno esercizio di Stato di grandi reti ferroviarie non vi è nulla di simile.

D'altra parte, avendo perduto il Ministero dei lavori pubblici i servizi che sono passati alla marina e perdendo le ferrovie, che cosa rimarrà mai? Noi ci ostiniamo a mantenere un Ministero delle poste e dei telegrafi: a che serve?

Sono favorevole in massima a separare l'agricoltura dall'industria e dal commercio. Tutti i paesi progrediti hanno fatto questa divisione; ed in Italia vi è materia di due importanti Ministeri: 1. Agricoltura, con le miniere, il servizio geologico, le acque pubbliche, i rimboschimenti e la conservazione delle foreste; 2. Industria, commercio e lavoro con la statistica, l'ufficio del lavoro, il Commissariato di emigrazione, il credito e la previdenza. E' in questo Ministero che bisognava riunire tutti i servizi marittimi, passati improvvisamente e tumultuosamente al Ministero della marina per il solo piacere d'imitare la Spagna. Ed è in ogni caso a questo Ministero che si debbono, come negli altri Stati, addire le poste e i telegrafi ed i telefoni.

Io credo insomma che invece di diminuire si aumentino le cause di disordine, che si accresca il male che si deplora e che si proceda un poco a caso.

Le follie finanziarie

L'attuale Gabinetto però ha un lato veramente buono, di cui vorrei darci lode sincera: è o pare una garanzia contro le follie finanziarie. E di queste follie più che mai è da temere ora che, per vaghezza di novità, o desiderio d'impressionare, si cerca di riporre cose nuove, o sembrino nuove.

Sopra tutto è da rallegrarsi che il Ministero non abbia proposta alcuna riforma finanziaria. Nei miei lunghi studi sulla ricchezza dell'Italia e sulla storia del bilancio, io ho dimostrato come in questa materia gli errori siano frequenti.

Il pubblico ha un istinto che lo guida: e in Italia il pubblico teme le riforme finanziarie più che la peste. Quando si annunzia una riforma finanziaria si finisce col mettere nuove imposte. Come quando si annunzia una riforma nell'amministrazione, si finisce col nominare nuovi impiegati.

L'Italia ha bisogno di essere lasciata in pace: nè debiti nuovi, nè imposte nuove. Debiti o imposte possono essere giustificati solo da necessità; non bisogna ricorrervi con leggerezza.

Idealmente le migliori riforme dovrebbero consistere nella diminuzione delle imposte [illegible] che colpiscono tutti con [illegible] e il miglior modo di diminuire le imposte attuali consiste nel valersi degli avanzi del bilancio.

Il resto è empirismo, o illusione. Di tutti i progetti che si sono ventilati niuno ha resistito alla più lieve discussione.

Ma chi può dopo tanti sperperi prevedere ancora avanzi di bilancio?

Due cose possono giustificare qualche nuova imposta: la scuola e la ricostituzione del territorio nazionale.

Per questi scopi di vita si può ancora dare qualche tormento agli italiani. Ma tormentarli senza motivo per fisime di teorie male apprese, o per vanità di confronti internazionali, o per smania di lotte politiche, è cosa ingiustificabile e deplorevole.

Inaspettatamente, è venuta fuori una Banca del lavoro, di cui è difficile dire lo scopo.

Con questa Banca del Lavoro verrebbero anche i coloni romagnoli e marchigiani nel Mezzogiorno (in malaria?). E questa Banca che dovrebbe far credito a chi non ne trova e a chi fa intanto non conveniente di capitali?

Ho cercato invano negli altri paesi qualche cosa di simile: mi pare che si deva risalire al 1848 per averne esempio. Anche i nostri più vecchi ministri non ne hanno ricordo personale.

La questione clericale

Nell'ultima parte del suo programma l'onorevole Nitti tratta ampiamente del grande programma idraulico e forestale; del problema del Mezzogiorno in rapporto al Ministero; e termina augurando al Paese una democrazia radicale. Notevole questo passaggio a proposito di Sonnino e del suo programma politico:

«L'on. Sonnino è giunto al Governo dopo lunga preparazione, quando altri avevano vinto: e ha rinunziato del tutto a quello che fu il suo tentativo del 1906. Ora egli attende di essere giudicato quando presenterà i disegni di legge, in cui esplicherà il suo programma.

«Se la sessione sarà chiusa e la Camera non sarà convocata nemmeno il 10 febbraio, la più lunga vita ministeriale si svolgerà senza la cooperazione del Parlamento.

«Poichè la politica estera e la politica militare non mutano e della politica ecclesiastica non si deve discutere, e niuno pensa mutare la politica di libertà e di tolleranza verso le organizzazioni operaie, la politica interna e la politica economica possono essere soltanto motivo di divisione.

«Nell'ora attuale il Ministero Sonnino potrebbe rendere alcuni servizi se la Maggioranza della Camera lo assistesse. Ma poichè l'onorevole Sonnino ha risolto la crisi in modo veramente lattieso e si è privato spontaneamente del concorso delle forze migliori e più vive, s'è determinata una situazione che non è per alcuna causa di soddisfazione.

«La questione clericale non può essere, in un paese come l'Italia, motivo di divisione e tanto meno motivo unico di divisione. In ciò l'on. Sonnino ha ben fatto a non scegliere questo come il terreno della lotta: ma il modo come egli si è regolato e le sue stesse parole rivelano una preoccupazione eccessiva e forse ingiustificata.

«In Italia tutti facciano [illegible] cosa. I socialisti diventano partito di Governo, ma non abbandonano virtualmente la lotta di classe e la proprietà comune. I cattolici servono il Governo (anzi ogni Governo), ma non abbandonano teoricamente alcune rivendicazioni».

Il saluto finale dell'oratore è rivolto ai suoi fedeli elettori di Muro Lucano.

Un commento dell'"Avanti!„

Roma, 16, ore 22.

Il discorso oggi pronunciato a Potenza dall'on. Nitti, fu notevole non soltanto per l'esame critico della situazione ministeriale ma anche per le indagini contenute sulle condizioni generali del Paese. L'*Avanti!* commentando dal suo punto di vista speciale, il discorso di Nitti, viene alla conclusione che esso costituisce un monito terribile contro l'aumento degli armamenti. Il giornale socialista nota anzitutto che il deputato radicale di Murolucano non ha detto quello che farà la democrazia radicale di fronte al nuovo Gabinetto. Vorrà essa assolverlo — chiede l'*Avanti!* — dal peccato d'origine di aver messo troppo vino nuovo in recipienti troppo vecchi? O vorrà invece attenderlo all'opera come un giudice severo che non collabora ma sentenzia? In verità, in tutto il discorso la preoccupazione ministeriale e anti-ministeriale è così debole e scialba che non è il caso di trarre da poche affermazioni, ipotesi e previsioni. Invece la parte più cospicua e notevole del discorso Nitti tratta dei maggiori problemi della vita italiana dalle convenzioni marittime e dalle ferrovie, alla riforma finanziaria ed alla ricostituzione del nostro demanio forestale.

Nella sua cruda realtà, il problema massimo dell'ora presente si riassume (e non solo per l'Italia) in questo dilemma: o fermare simultaneamente in tutta Europa la febbre degli armamenti colossali o colpire con nuove imposte la borghesia capitalistica. Quest'ultimo corno del dilemma è ormai affrontato in Francia, in Germania, in Inghilterra. Perchè dovrebbe essere rifiutato l'Italia?

Una difesa
del futuro ministero
delle ferrovie

Roma, 16, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei LL. PP., on. Rubini, sta in questi giorni studiando le modalità di completamento per il disegno di legge sulla creazione del nuovo ministero delle ferrovie. Il giornale rileva che le grandi riforme dell'azienda ferroviaria non potranno essere presentate subito, perchè occorrerà che il ministro si insedii e si impadronisca nel più breve tempo possibile di tutti i rami del servizio ferroviario.

Il giornale aggiunge che a torto è stato diffuso il concetto che il ministero delle ferrovie non rappresenterà, in sostanza, che un nuovo aggravio all'erario, ed una aggiunta al nostro meccanismo burocratico già così pesante. Da ciò è stata tratta la illazione che il creare il nuovo ministero non rappresenti altro che un espediente parlamentare per disporre di due nuovi portafogli. Tali accuse — dice il *Giornale d'Italia* — non possono che essere dettate dall'ignoranza della portata dell'amministrazione delle ferrovie.

Le spese degli 11 ministeri per l'esercizio finanziario 1909-10, sono, secondo i rispettivi bilanci di previsione, stabilite in un totale di 2.234.841.813,31. Il bilancio di previsione delle Ferrovie di Stato per l'esercizio finanziario 1909 porta una spesa, comprese le gestioni speciali ed autonome, di 1.400.206 mila lire: quindi di gran lunga superiore a quella di qualunque altro ministero e superante di non poco la metà del complesso delle spese sostenute dagli altri 11 ministeri messi insieme.

Inoltre gli altri 11 ministeri ricevono le entrate dal tesoro, il quale stabilisce per ognuno di essi le singole disponibilità; invece l'azienda ferroviaria deve provvedere colle proprie entrate ai bisogni propri, e cioè, invece di semplici operazioni di erogazione esercitate dalle altre 11 aziende ministeriali, le ferrovie di Stato aggiungono la funzione, essenzialmente industriale, di produrre esse stesse la ricchezza.

Data questa speciale situazione di fatto e cioè la grave importanza di bilancio, si rende più che necessario che l'azienda ferroviaria abbia alla testa un ministro responsabile che non abbia altre mansioni che il disciplinare questa azienda nelle sue funzioni essenzialmente industriali. Sarà così bene stabilita la responsabilità ministeriale che ora è una vana parola.

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che sono fuori di luogo gli scrupoli di quelli che affermano che la creazione del nuovo ministero delle ferrovie com'è fatta, di per sè stessa, apporterebbe un nuovo onere finanziario per la creazione di altri impiegati. Tutto ciò è infondato. All'azienda ferroviaria passano gli organismi attuali. E' inutile creare nuovi organici; sarà invece necessario disporre con maggiore armonia le varie parti dell'organismo ferroviario, quindi non aumento ma migliore disposizione. Il ministro sta appunto studiando in questi giorni il modo di realizzare questa armonia. Il giornale conclude dicendo che saranno quindi man mano eliminati tutti quegli inconvenienti ai quali da una più diretta responsabilità potrà provvedere il futuro ministro delle ferrovie.

Pasquale Villari
Collare dell'Annunziata

Roma, 16, ore 17.

S. M. il Re ha conferito oggi al senatore Villari il Collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

Pasquale Villari è stato ricevuto, alle ore 14,30, dal Sovrano, che gli ha consegnato personalmente le insegne.

Il conferimento a Pasquale Villari del Collare dell'Annunziata, la più alta onorificenza che il Sovrano possa largire, raccoglie un vero plebiscito di consenso. L'alta onorificenza odierna viene ad aggiungere a coronare quasi le altre innumerevoli onorificenze e rappresentanze di cui l'uomo si fregia: Cavaliere dell'ordine del valor civile di Savoia e di quello di Prussia, membro dell'Accademia dei Lincei, corrispondente dell'Istituto di Francia e di moltissime altre Società scientifiche straniere, dottore *honoris causae* delle università di Edimburgo, Halle, Budapest, Oxford, presidente dell'Istituto storico italiano, professore dell'Istituto superiore di Firenze, il senatore Villari è stato anche vice-presidente del Senato ed ha retto con onore il ministero dell'istruzione. La *Tribuna*, approvando, scrive: «Storico illustre, pedagogista, sociologo, Pasquale Villari ha saputo penetrare la sua vasta opera di un soffio animatore di vita, che non è comune fra gli studiosi di ricerche, di archivi e biblioteche. Due opere di luce dovevano uscire da queste sue ricerche: la storia di Gerolamo Savonarola e Niccolò Macchiavelli, due opere divenute classiche e tradotte in inglese ed in tedesco. A queste opere si devono aggiungere quelle, non meno profonde, sulle invasioni barbariche, gli scritti pedagogici, i saggi storici e critici, nei quali la grande mente del Villari si eleva dalla ricerca paziente alla più alta elucubrazione critica sociale e penetra con occhio acuto nel mezzo dei più complessi problemi moderni. Alla presidenza della Società *Dante Alighieri*, l'on. Villari ha svolto anche lungamente un'opera proficua e patriottica».

Il *Giornale d'Italia* così precisa il significato dell'onorificenza: «E' la prima volta questa che il Gran Collare dell'Annunziata stringe intorno alla Reggia italiana un uomo di lettere. Una tanta onorificenza a tale uomo ha un significato altissimo che bisogna mostrare agli italiani perchè sentano la dignità della cultura e la virtù del patriottismo. Pasquale Villari da più che mezzo secolo, dalla cattedra e sui libri insegna a noi la nostra storia, fervoroso e pertinace come un apostolo nella glorificazione della nostra stirpe, nella esaltazione delle qualità proprie al nostro popolo. Nè solamente egli ha compiuto un'opera vasta e memorabile di storico, ma nella sua scuola ha [illegible] all'amore patrio falangi di studiosi, e nella sua vita, con discorsi intorno ai problemi nazionali e colla sua attività di presidente della *Dante Alighieri*, ha suscitato un nuovo fuoco di patriottismo e ha sorretto alla buona meta le nuove energie dell'Italia. Così il magistero delle lettere è stato assurto da lui alla suprema importanza di ministero civile. Oggi Pasquale Villari ha salito le scale della Reggia italiana per udirsi salutare cugino del Re. Dopo cinquant'anni dalla pubblicazione del suo libro intorno a Gerolamo Savonarola, quel libro che mostrò agli italiani la loro grandezza e le loro bassezze passate e li indusse a meditare nel passato i difetti ed i bisogni del presente, da allora ogni altra opera di lui ha lasciato solchi profondi nella coscienza dei patrioti, da quella consacrata a Niccolò Macchiavelli all'altra intorno alle invasioni barbariche, da quella che ha informato le lettere e considerazioni sui mali del Mezzogiorno d'Italia a quell'altra che rivelò i dolori della nostra emigrazione. Il Villari ha tratto fuori la cultura e la dottrina dalle aule anguste delle accademie e delle biblioteche, facendole elementi di vita piena e strumento dell'elevazione nazionale. Quegli stessi principi, che lui mossero a scrivere la storia dei primi secoli di Firenze e quella dell'umanesimo, lui condussero a combattere nei giornali e nelle assemblee a pro' della grandezza dell'Italia contro i dubitosi, gli incerti e gli scettici.

In questo momento il Villari appare qual che egli è stato: un precursore della coscienza nuova degli italiani, un uomo che, avendo conosciuto e sentito il passato, ha saputo volere la continuità della vita nazionale e predicare necessaria una tale continuità. E' bene che il Re abbia pensato di chiamare a sè il letterato, il quale ha compreso l'importanza del suo ministero di studioso e ha educato le generazioni italiane, ed è confortevole e bello. Confortevole, perchè ormai è riconosciuta la grande importanza della cultura e la virtù civile delle lettere non inferiore certo a quella della politica. Bello, perchè Pasquale Villari rappresenta al Quirinale la coscienza sicura del popolo italiano. I voti di Ugo Foscolo, che nella sua memorabile prolusione al corso di letteratura nell'Università di Pavia, aveva incitato gli italiani alla storia come agli studi che meglio potevano rivelare a loro medesimi i destini dell'Italia, possono dirsi compiuti oggi. Questo, se non erriamo, è l'alto significato dell'onore fatto a Pasquale Villari. Nel momento in cui il Re ha coronato con l'altissimo onore la vita e gli studi di Pasquale Villari, è bene ricordare brevemente la figura dello scrittore e delle sue opere. Ricorre in questi giorni l'anniversario della prima edizione del «Savonarola», opera magistrale pubblicata dal Villari nel 1859. Con il libro su Gerolamo Savonarola, e con un altro su Niccolò Macchiavelli, Pasquale Villari ha illuminato — ricorda il *Giornale d'Italia* — di più vivida luce l'aurora del Rinascimento che fu dapprima gloria tutta toscana, anzi fiorentina, e diventò poi, spargendo più vasti raggi, rivoluzione benefica di letteratura, di arti, di scienza, di scienza civile e politica sopratutto. Le due opere di Pasquale Villari, se ebbero ammiratori numerosissimi in Italia, influirono anche a raddrizzare errati giudizi di autori stranieri che scrissero di quei due secoli della storia italiana, il quattrocento ed il cinquecento, i più grandi ed i più fecondi dopo le fitte tenebre del medioevo distrutte dall'Alighieri e dall'umanesimo, secoli di grandi fatti e di più grandi ingegni, che sopravvissero vittoriosi nel naufragio dei Comuni e sulla morente libertà dell'Italia. Secoli tanto più singolari in quanto smentivano l'affermazione che senza la libertà non potessero rifiorire le arti e le lettere. Scrittore profondo di una precisione che non esclude la genialità, di una lucidità che non si scompagna mai dall'eleganza, impetuosamente, vibrato, affascinante, è pur benemerito dell'Italia per le sue «lettere meridionali». Gli ardui problemi del Mezzogiorno d'Italia, tanto più ardui in quanto per risolverli occorre debellare

tutto un passato di dolore, di sofferenze di [illegible], furono con generoso [illegible] Pasquale Villari ed [illegible], al suggerimento di un pensiero attento [illegible] chio quegli uomini di Governo per i quali esiste (e non a parole soltanto) una questione meridionale. Insegnante per più di un mezzo secolo, Pasquale Villari ha educato dalla cattedra parecchie generazioni di giovani, che sono oggi sulle traccie del maestro onore e decoro del pubblico insegnamento. Ministro del Re, propose riforme [illegible], che le mutabili vicende della politica non gli lasciarono il tempo di attuare, sicchè ancora può dirsi che il danno e la vergogna durì. Oratore, che dell'eleganza tutti i [illegible] scini, la parola smagliante, colorita, le immagini pittoresche, il concetto che colpisce, che persuade, che convince. E questo dall perspicue, a cui dà grazia e fascino una singolare giovanilità della forma, rifulgono ancora in Pasquale Villari, sul che attestonne: onde potrebbe dirsi di lui che se la mente, il cuore e l'ingegno corrono anche essi l'alea degli anni, egli è oggi nello spirito fra i più giovani cavalieri dell'Amorinzia. Il 3 ottobre scorso Pasquale Villari compieva l'ottantesimo anno, ed in quel giorno gli allievi di Villari festeggiarono la lieta ricorrenza, ricordando dalla cattedra, nelle riviste e nei giornali il passato luminoso del maestro».

E' questo l'altissimo tributo di ammirazione nazionale che la terza Italia doveva ad una delle sue più nobili personalità politiche ed intellettuali. Il venerando uomo ottuagenario che undici anni or sono celebrava il suo giubileo professorale donando agli Italiani una vigorosa istituzione di cultura, che nel 1903 ideò, e sospinse, con giovanile entusiasmo, la «Dante Alighieri», non è soltanto il fervido rinnovatore degli studi storici in Italia, l'italianissimo illustratore del Savonarola e del Macchiavelli, l'ispirato rievocatore dell'antica civiltà fiorentina, l'infervorato Maestro di discipline filosofiche cui egli seppe innamorare più di una generazione di giovani; ma è anche l'illuminato uomo politico dall'adamantino carattere e dalla limpida coscienza che ha sviscerato il doloroso problema dell'Italia meridionale ed ognora additò ai governanti la buona via della rigenerazione sociale di tanta nobile parte della nazione.

La fama di Pasquale Villari è tra le pochissime veramente gagliarde che han superato i confini della patria, egli è presente a tutta l'Europa intellettuale ed opera ancora efficacemente nel mondo della cultura.

Un articolo di Franchetti sulla marina mercantile

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 19.

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del senatore Franchetti intorno alla legge sulla marina mercantile.

L'autore rammenta come l'esperienza abbia dimostrato inutili alla espansione del nostro commercio marittimo i premi, e non solo inutili, ma anche dannose le sovvenzioni cosidette postali. Difatti, queste ultime creano un monopolio di fatto a favore delle imprese sovvenzionate, che soffoca i germi delle iniziative libere ed infiacchisce gli stessi privilegiati. I quali, di fatto, hanno lasciato che nei porti italiani la bandiera estera si impadronisse della maggior parte della ricchissima industria del trasporto degli emigranti ed ancora adesso eserciti per la massima parte il trasporto merci fra i porti italiani e l'estero.

L'autore, fondandosi sul risveglio economico d'Italia e sulla solida base che può dare allo svolgimento marittimo la ricchissima industria del trasporto degli emigranti, propone che lo svolgimento marittimo del Paese sia procurato esonerando l'industria costruttrice e quella dei trasporti marittimi di tutte o quasi le gravezze che sono opera dello Stato. Propone dunque l'introduzione in franchigia doganale dei materiali di costruzione per navi, la riduzione al minimo della tassa di ricchezza mobile, delle tasse consolari, e, compatibilmente con i trattati internazionali, delle tasse marittime. Propone che sovvenzioni siano limitate alle linee realmente politiche e che i porti di armamento di queste linee siano in quelle regioni d'Italia dove il movimento economico è meno intenso.

Rilevando poi come l'on. Bettòlo, nell'articolo pubblicato nel 1902 e da lui confermato alla Camera nel luglio scorso, esponeva nei giudizi intorno alla inutilità e al danno dei premi e delle sovvenzioni e sulla opportunità di limitare queste ultime a poche linee politiche, l'autore accetta che sia esperimentato il sistema dallo stesso on. Bettolo proposto, di premi, per aumento portata allo scambio marittimo delle merci fra l'Italia e talune aree commerciali per opera di navi italiane, purchè sia eliminato ogni rischio di monopolio, eliminando la clausola proposta dall'on. Bettolo, che concede quei premi alle sole linee regolari escludendone le navi che fanno viaggi occasionali.

L'autore combatte energicamente il sistema delle sovvenzioni al commercio di cabotaggio lungo le coste italiane ora fiorido, poichè la quasi totalità delle merci fra porti italiani è trasportata dalla bandiera italiana, quantunque la massima parte di quei trasporti non sia sovvenzionata e la parte minore riceva sovvenzioni minime.

L'autore dimostra come un simile sistema soffocherebbe nel germe le migliori e più sane speranze di svolgimento navale italiano.

L'autore augura all'Italia una politica che apra la via alle energie che vanno manifestandosi nel paese, sintomi di risorgimento economico e morale, e conclude con queste parole: «Alla nostra marina mercantile io auguro questo: che lo Stato, almeno per qualche tempo, le risparmi le tormentose manifestazioni del suo affetto e le lasci quel respiro di libertà che le è pure indispensabile per dare la prova delle proprie forze».

L'on. Rattone per la conferenza ferroviaria di Roma

Roma, 16, ore 13.

Il deputato Rattone ebbe in questi giorni un colloquio coll'on. Rubini, ministro dei lavori pubblici, e coll'ambasciatore francese Barrère per sollecitare la Conferenza ferroviaria di Roma, nella quale si dovranno trattare e proporre i miglioramenti delle comunicazioni fra l'Italia e la Francia. Inoltre il deputato Rattone presentò al ministro dei lavori pubblici un memoriale relativo ad un progetto di testata del Monte Bianco. Il ministro Rubini promise di averlo trasmesso alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, perchè lo esamini con ogni diligenza e s'impegnò ad un tempo di farne conoscere il responso non appena gli sarà possibile.

L'on. Tanari conferma le sue dimissioni da deputato

Ci telefonano da Bologna, 16, ore 21:

Nella *Stampa* del 16 [illegible] un telegramma nel quale si annunziava che l'on. Giuseppe Tanari aveva rinnovato al presidente della Camera le dimissioni da deputato del primo Collegio della nostra città. [illegible] l'on. Tanari [illegible] pubblica [illegible] deputato di Bologna. [illegible] poichè l'on. Tanari dice che le sue dimissioni sono irrevocabili, avremo una nuova battaglia politica, che darà probabilmente la vittoria al partito socialista col nome dell'avv. Ugo Lenzi.

Le indicazioni della prima giornata elettorale in Inghilterra

43 unionisti, 37 liberali, 6 socialisti, 5 nazionalisti

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 16, ore 10.

Dunque, la prima giornata di battaglia elettorale, pur [illegible] un successo degli unionisti [illegible] alle elezioni del 1906 [illegible] liberali [illegible].

[illegible] senza competizione. Il risultato [illegible] è il seguente:

Unionisti 43, liberali 37, partito operaio 6, nazionalisti 5, indipendenti [illegible] 1. [illegible]

I liberali sono soddisfatti.

Il giornale unionista lo Standard si attendeva ieri che gli unionisti guadagnassero [illegible] seggi ai liberali a Londra nelle elezioni che hanno avuto luogo sabato. Il Daily Telegraph [illegible] che [illegible] a Londra. I risultati delle elezioni non danno che tre seggi guadagnati agli unionisti nella città di Londra. E' un colpo [illegible] dei [illegible].

Un'altra disfatta unionista è quella di Grimsby, perchè in questa città il candidato unionista era uno dei principali partigiani della riforma doganale. Al contrario, gli unionisti hanno guadagnato molti più seggi di quello che speravano nel paese di Midlands e nell'Ovest, quantunque non siano riusciti a penetrare nel Lancashire.

L'analisi delle liste dello scrutinio di ieri tende a confermare le previsioni indicate da Balfour nel suo recente discorso, cioè che i liberali saranno rieletti con una maggioranza assai ridotta. Gli unionisti non hanno guadagnato il numero di seggi che speravano, ma la totalità dei voti [illegible]. I liberali che conservano i loro seggi hanno ottenuto delle maggioranze del trenta al [illegible] per cento al disotto di quelle che avevano avuto nel 1906.

Questa constatazione è più notevole nelle provincie, specialmente a Birmingham, ed i successi che riportano nel Sud, e nell'Ovest dell'Inghilterra sono un compenso per gli unionisti della delusione che hanno subito a Londra e nel Lancashire. Si calcola che i voti degli unionisti sono aumentati di 13,616, mentre che quelli dei liberali non aumentarono che di 927.

Parlando a Grimsby, Lloyd George ha dichiarato che gli unionisti avevano [illegible] i seggi che avevano qualche speranza di conquistare e che, per conseguenza, i risultati di ieri non possono essere una indicazione sulla composizione eventuale del Parlamento.

Malgrado i [illegible] di Grimsby da elettori conservatori che costrinsero Lloyd George a fuggire, il seggio fu conquistato dal liberale Tom Wing contro il conservatore uscente. A Birmingham furono eletti tutti i candidati unionisti. Nessun cambiamento è avvenuto nei collegi della città.

Il giornale Observer, che ebbe una parte preminente nel conflitto, dice che il Lancashire è il solo ostacolo alla maggioranza assoluta degli unionisti, perchè la corrente socialista vi si diffonde con veemenza.

Numerosi discorsi sono stati pronunziati ieri circa la flotta. A Bradford, Balfour ha dichiarato che non credeva affatto ad un attacco da parte della Germania, ma ha aggiunto che quando una nazione che possiede il più grande esercito di terra del mondo, cerca di avere la più grande flotta, i cieli di questa nazione debbono esercitare la situazione.

A Newcastle, sir Grey ha affermato che la flotta inglese sarebbe mantenuta alla potenza che conviene. A Cardiff, Asquith ha constatato che i clamori fatti circa la flotta non serviranno a nulla.

Oggi gli elettori si riposano. Domani lunedì si [illegible]. [illegible] della posizione [illegible] dei due partiti, [illegible] i risultati della Scozia, dell'Irlanda, del paese di Galles, che sono quasi interamente ministeriali. I liberali si dichiarano soddisfatti dei risultati complessivi [illegible]. [illegible] le elezioni hanno [illegible] di Lloyd [illegible] — i liberali [illegible] di conservare tanti posti.

Il relativo scacco dei socialisti

E' anche da notare che a Londra, dove gli [illegible] parecchi seggi, [illegible] che tre ma [illegible] liberali [illegible] a North [illegible] il candidato laburista [illegible].

[illegible] del Labour Party. Su dieci candidati, 6? soltanto sono stati eletti. Ora, il Labour Party non aveva posto candidature che nelle circoscrizioni dove si credeva sicuro del successo. Esso perde un seggio a Wolverhampton, guadagnato dagli unionisti, e ne ha conquistato uno a Manchester, grazie all'appoggio dei liberali.

Bisogna infine notare che, secondo i risultati di ieri, esiste [illegible] tra i seggi unionisti da una parte ed i seggi dei liberali e dei partigiani del Labour Party dall'altra. Come si era preveduto, sono gli irlandesi che hanno costituito la Maggioranza.

Sfide e scommesse

A proposito delle elezioni, si sono impegnate delle curiose scommesse. A Devonport, il candidato liberale sir John Benn ha affermato che [illegible] sir John Jackson aveva dichiarato che l'impresa [illegible] per i lavori del porto, non aveva nuociuto agli operai delle case di [illegible]. Ora, sir Jackson ha negato di aver affermato ciò ed ha promesso di dare 500 sterline ad un istituto di beneficenza locale se il suo avversario proverà l'esattezza di questa affermazione. Sir John Benn, allora, ha citato un discorso di sir Jackson del luglio 1901, e chiede le 500 sterline. Il [illegible] serbò il silenzio e le sue 500 sterline, si trova la minaccia di un processo.

A Wednesbury, il candidato unionista ha scommesso mille sterline che dopo un anno di [illegible] e prodotti alimentari non avranno aumento di prezzo e saranno meno cari di ora dopo tre anni. Il candidato liberale ha risposto scommettendo a sua volta mille sterline che le tariffe della Germania hanno aumentato i prezzi del grano, della carne, del burro, delle uova e del formaggio.

Commenti francesi

Parigi, 16, ore 22.

A proposito delle elezioni inglesi, il Temps fa notare oggi che ogni pronostico complessivo non è ancora possibile, poichè finora l'Inghilterra ha eletto soltanto un settimo dei suoi futuri deputati. Due fatti però risultano già da questa prima giornata: il primo è che i liberali, uniti ai socialisti ed agli irlandesi conserveranno la maggioranza; il secondo che questa maggioranza è infinitamente ridotta e tiene la [illegible] che se resta a questo livello il ministero [illegible] il Governo sarebbe impossibile al partito liberale.

Il Journal des Débats dice che i risultati delle prime elezioni modificano la portata della battaglia impegnatasi. I conservatori non possono più contare su una vittoria decisiva, nè i liberali su un successo che sia inteso materiale e morale. La loro controversia per altri dodici giorni, ma gli unionisti continueranno ad aumentare il loro guadagno, essi potranno paralizzare l'attività [illegible] del Governo liberale. Il ritorno dei conservatori al potere non sarebbe allora che una questione di mesi.

Il Siècle scrive che la situazione è stata migliore per l'opposizione che nel 1906; ma forse meno buona che nel 1892. Vi è però una realtà indiscutibile che domina tutte: il Governo liberale non è riuscito a provocare una tempesta popolare contro i Lords ed ha cercato di forza a sua volta a modo suo le elezioni, come fece Chamberlain nel 1900. Ciò è di cattivo augurio per il partito.

I commenti romani al comunicato ministeriale sull'emigrazione italiana in Isvizzera

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 16, ore 23.

Contro la nostra emigrazione in Isvizzera [illegible] comunicato, secondo l'*Avanti*, [illegible] l'on. [illegible] alla Camera. [illegible] Il Governo [illegible] le Autorità e gli Enti [illegible] di riparare alla [illegible] degli emigranti [illegible] per le [illegible] manifestato in questi ultimi tempi [illegible]. Alcuni giornali [illegible] la nostra [illegible] in Isvizzera [illegible] verso l'elemento italiano, nessuna violenza è stata commessa; è l'unico [illegible] di Winterthur, ha sempre con sè l'opinione pubblica. Esso dura ancora, non per volontà degli operai, ma dei capimastri, che [illegible] dal Consiglio di Stato di Zurigo, mentre gli scioperanti [illegible] Consiglio di Stato [illegible] ad una [illegible] in base ad una legge cantonale [illegible] gli scioperanti. Le organizzazioni [illegible] italiane [illegible] la Confederazione del lavoro [illegible] solidarietà. [illegible] — il Governo [illegible] per la nostra emigrazione nella Svizzera [illegible] Autorità [illegible] Zurigo. La [illegible] interessati [illegible] gli operai [illegible] in Isvizzera [illegible]. Il Parlamento [illegible].

Il *Popolo Romano*, commentando a sua volta il comunicato governativo, osserva: «Che cosa si [illegible] di questo stato [illegible] Ministero degli Interni, [illegible] il Governo italiano [illegible] Svizzera [illegible] nostri operai [illegible] italiani [illegible] soltanto [illegible]. Il Governo [illegible] e di [illegible] a quelli che a suo favore di ... svizzeri. E se, come qui si può credere, il comunicato ministeriale [illegible] contro gli operai italiani, il Governo deve vigilare più che mai per tutelare in ogni maniera gli italiani che il bisogno sospinge a cercare all'estero quel lavoro che non trovano nel loro paese».

Anche il *Corriere d'Italia* disapprova il comunicato governativo, che non trova grazia presso nessun partito. Il *Corriere* scrive: «Questo comunicato altamente ci sorprende e ci preoccupa. Chi ha richiamata l'attenzione del Ministero dell'Interno sui pericolosi contegni dei nostri connazionali emigrati in Isvizzera? E [illegible] non è vero che da circa un decennio [illegible] la federazione Elvetica si fa una campagna [illegible] ed equivoca contro la mano d'opera italiana? ». Dopo aver ricordato l'impiego di [illegible] nostra in Isvizzera, il giornale conclude: «Per noi e per tutti gli italiani il comunicato che più sopra pubblichiamo è stato una sorpresa dolorosa, e francamente desidereremmo conoscere le ragioni per le quali [illegible]. Noi crediamo fermamente che il nostro Governo sia stato male informato da interessati in questa campagna contro gli operai italiani. Questi lavoratori [illegible] se non si lasciano sfruttare, perchè debbono [illegible] lavoratori ed esuli. La ragione di [illegible] che il nostro Governo dovrebbe impedire con ogni mezzo per gli interessi e morali del proletariato italiano, non si deve cercare che nella rabbia degli antichi [illegible] che non si lasciano sfruttare. Di violenze e di prepotenze [illegible] del loro diritto [illegible] anarchici [illegible] nessuno di [illegible] operai [illegible] Zurigo [illegible] la Confederazione. A Zurigo [illegible] e di amministrazione è sempre [illegible] a quella degli altri operai».

Due gravi incidenti alla Corte di Belgrado

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 16, ore 9.

Telegrafano da Belgrado alla *Gazzetta di Voss*: All'ultimo ballo di Corte il prefetto di Belgrado, Allopitsch, era riuscito ad ottenere per tutto la serata di vedere il principe Giorgio suo nemico. Verso mezzanotte decise di recarsi al *buffet*. In quel momento apparve il principe Giorgio accompagnato da un diplomatico russo. Malinoff, e la [illegible] di insulti. Il prefetto [illegible] dal ministero dell'interno e [illegible] dimissioni. Un secondo incidente è accaduto nel medesimo ballo. Siccome il principe Giorgio [illegible] la mano destra [illegible] si avvicinò [illegible] il dignitario [illegible] — [illegible] risponde il Principe, [illegible] ancora tutto ciò che deve fare».

La nuova base navale dell'Austria in rapporto alla nostra questione marinara.

Roma, 16, ore 20.

Sulla questione di Sebenico, nuova base navale dell'Austria, il contrammiraglio Astuto pubblica un articolo denso di rilievo per il significato e l'importanza che assume in fatto della scelta fatta dall'Austria della nuova base navale. Il contrammiraglio Astuto scrive: «Allorquando le preoccupazioni per la difesa militare del nostro Paese erano tutte rivolte ad Occidente, l'annunzio che la vicina Repubblica iniziava i lavori di un grande arsenale nella base navale di Biserta, commosse così la pubblica opinione che un eminente parlamentare, il Generale Dal Verme, se ne fece interprete alla Camera. Eppure, se Biserta poteva essere considerata l'esponente di una minaccia per le nostre due isole maggiori, le piazze marittime della Maddalena, che controlla la linea Tolone-Biserta, ed una piccola base di torpediniere a Trapani, ci avrebbero fornito occasionalmente il modo di difenderci e di contro-attaccare efficacemente. Oggi che la nostra alleata di Oriente, dopo avere afforzato Pola e creata una piazza formidabile marittima a Cattaro, si accinge a creare, completando i lavori da tempo iniziati, una nuova base navale a Sebenico, oggi la notizia è apparsa sui giornali quasi come se a noi la cosa fosse indifferente. Intanto la situazione relativa si presenta completamente a rovescio di quella che era ad Occidente.

«E' la eventuale nostra linea di operazioni nell'Adriatico che sarà controllata da una serie di piazze marittime di primo ordine, favorite da eccezionali condizioni idrografiche e topografiche, mentre il nostro litorale è sprovvisto, salvo Venezia, di qualsiasi base navale naturale o artificiale. Noi non vogliamo che l'alleanza si risolva in una pericolosa competizione, non vogliamo che le due parti, inspirandosi a quelli che ciascuna può ritenere che siano i propri interessi, sia lasciata libera di fare ciò che ritiene utile alla propria eventuale difesa senza preoccupazioni di suscettibilità da parte altrui, le alleanze cadono e i popoli combinano».

Dopo avere illustrato le ottime qualità strategiche navali di Sebenico, il contrammiraglio Astuto dice: «Sebenico pertanto ha tutti i caratteri richiesti per una base navale ed ha il pregio che richiederà una spesa relativamente minima per la sua difesa e per i lavori portuali. E' veramente ammirevole la pertinacia con cui la Austria si va a mano a mano, sviluppando un programma navale razionalmente coordinato in tutte le sue parti ed è evidente il vantaggio che, anche nei riguardi navali, si è saputo trarre dalla recente annessione della Bosnia-Erzegovina. Tutto questo fornisce nuova occasione per proclamare insistentemente che è finita per noi l'epoca delle mezze misure. Occorrono provvedimenti energici e non a lunga scadenza. Gli stessi vantaggi, che potremo ottenere da una più attiva e fattiva politica marinara e commerciale, quale è nel desiderio di tutti, richiederanno una politica navale più efficace per la gelosa gara che susciteranno.

«Per lo stesso lavoro pacifico, che vogliamo noi assicurato, è necessario la forza militare. A noi è mancato finora con l'esatta visione del futuro, il programma navale da sviluppare. Si è detto che a noi occorrono soltanto navi e non porti. Bisognava dire che ci occorrono le une e gli altri e prima le navi. Epperò oggi è necessario di intensificare lo sforzo finanziario, perchè il solo fermarsi oggi equivale a retrocedere e non abbiamo dolorosamente più terreno da perdere».

Una fanciulla oltraggiata e uccisa

L'arresto del brutale assassino

Cuneo, 16, ore 21.

Nel territorio del Comune di Sanfront, nella località detta Combo Mariot, sul greto del fiume Po, veniva rinvenuto il cadavere di una fanciulla undicenne, certa Galeris Valentina, di Paola, che aveva il capo contuso, i capelli scarmigliati e le vesti lacerate.

La macabra scoperta aveva sollevato il dubbio che la fanciulla, la quale si era colà recata al pascolo del gregge, fosse stata aggredita, seviziata e poscia uccisa da qualche malandrino brutale. Fu per ciò che il cadavere della ragazza venne inviato a Torino per l'autopsia, che doveva stabilire le cause della di lei misteriosa fine.

Le perizie mediche asseverano che la fanciulla era stata aggredita e fatta segno alle più infami violenze; ella era stata sbattuta a terra e poi gettata nel fiume.

Questa relazione esclude subito alcuni dubbi sollevati attorno alla morte della Galeris, e cioè che potesse trattarsi di una disgrazia. L'Autorità ha perciò iniziato le più attive indagini. Venne tratto in arresto un tale Bovino Bernardo, d'anni 31, da Saluzzo, il quale è ritenuto il solo colpevole dell'infame delitto. Il Bovino è un pessimo soggetto pregiudicato e più volte recidivo in reati turpi.

L'Autorità giudiziaria continua ora nelle sue indagini e nei suoi interrogatori al riguardo.

Una tramvia che devia

L'infanticida Saai rinviata alle Assise.

Ci telefonano da Bologna, 16, ore 23:

Verso le ore 6, mentre la tramvia a vapore proveniente da Bassano proseguiva da Castelfranco a Bologna, [illegible] del palazzo [illegible] di quel Comune, improvvisamente deviava. I viaggiatori [illegible] a grande spavento. Non si ebbero fortunatamente a deplorare disgrazie. [illegible] nel pomeriggio.

— Nell'estate scorsa veniva trovato [illegible] infanticidio, la servetta Saai Maria, [illegible] in [illegible] della città. La Saai si trova ancora nelle carceri di San Giovanni in Monte, [illegible] ieri venne notificata la requisitoria del procuratore generale, che rinvia alle Assise [illegible] il processo [illegible].

Un intero villaggio distrutto

Aosta, 16, ore 14.

Il villaggio di Toletoro in quel di Brusson, è stato completamente distrutto da un incendio scoppiato la scorsa notte. 21 fabbricati sono ridotti in cenere. Fieno, mobili, cereali, raccolte e animali tutto è distrutto.

Nessun domestico è assicurato. Il disastro [illegible], ma si trova senza alimento. La causa del sinistro si attribuisce a scintille sfuggite da un camino. Si apriranno sottoscrizioni per soccorrere le vittime, che versano nella miseria.

Il Congresso Agrario di [illegible]

Chivasso, 16, ore 14,0.

Per l'adesione di parecchi illustri parlamentari, dei Comizi Agrari del Piemonte e di molte società agrarie, il Congresso agrario che si terrà dal 2-7 di febbraio durante l'esposizione [illegible] riuscirà della più alta importanza.

Al comitato giungono [illegible] per l'organizzazione e si sono già iniziate a [illegible].

Sabato prossimo [illegible], interverrà l'onorevole [illegible] del Collegio, e non è escluso anche l'intervento del ministro d'agricoltura, on. Luzzatti.

Cronaca dello Sport

FOOTBALL.

I Campionati Nazionali

La rivincita del F. C. Piemonte.

F. C. Juventus vince Milan Club.

[illegible]

Il [illegible] F. C. Piemonte [illegible] contro la Pro Vercelli [illegible].

[illegible] l'altra [illegible] F. C. Piemonte [illegible] contro la Pro Vercelli [illegible].

[illegible] la Juventus [illegible] il Piemonte [illegible].

[illegible] Faroppa; Bocardo F., Capello e Fresia; [illegible] e della Juventus, [illegible] Nagle e Mamona, degni di nota.

[illegible] la [illegible] da Fresia dopo [illegible] di Cavagnolo.

Ecco del resto [illegible] la composizione della squadra [illegible]: Faroppa; Bocardo F., Rolfino; Picardo F., Capello-Ferrero; Ceppo-Zanpoli-Olivetti-Fresia-Bruno.

Il [illegible] al match [illegible] della giornata, all'incontro Juventus-Milan Club. La squadra milanese aveva [illegible] a Torino [illegible] per il giuoco [illegible] dal suo incontro col Torino F. C.

Ieri [illegible] i nostri [illegible] dotati di [illegible], e se qualche volta [illegible] favorevole [illegible], non sempre si può dire che abbiano avuto dalla loro la fortuna. [illegible] di squadra, [illegible] e velocissimo, [illegible] non quello di casa Juventus, [illegible] del gran pubblico [illegible] sportivo.

L'attacco velocissimo e il pallone [illegible] distribuito furono la caratteristica dei milanesi, caratteristica che [illegible] i bianchi-neri, [illegible] al tre uomini di centro, che [illegible] per conto proprio.

Superiorità quindi di attacco nei milanesi, [illegible] di difesa dove [illegible] i campioni della Juventus, primo fra tutti il capitano Goccione.

I piccoli avanti milanesi, poi, per la mancanza di [illegible] in porta, si [illegible] la velocità [illegible], senza poi riuscire a cogliere opportunamente [illegible].

Questa partita [illegible] per la [illegible] e la vivacità con la quale venne condotta.

[illegible] il presidente, dal dottor Al. Bertetti, di Vercelli, [illegible] qualche volta, [illegible] di [illegible], perchè [illegible], e seppe [illegible] la sua autorità e la sua dignità di giudice di campo.

[illegible] di Vercelli [illegible] juventino, [illegible] con la [illegible] del goal.

E [illegible] furono [illegible] degni di nota.

Il Milan Club nel primo tempo marcò tre goals. La Juventus due nel primo tempo e tre nella ripresa. Quindi vittoria della Juventus: 5-3. Ambedue le squadre usufruirono di un calcio di rigore.

Terreno [illegible] e [illegible]. [illegible] della e [illegible].

La squadra della Juventus era composta dei seguenti giuocatori: [illegible]-Bollinger; Colombo-Frey; [illegible] Mazzia.

La "Junior,, vince il "Veloces F. C.,, di Biella

Ieri, alle ore 15, s'incontrarono sulla nostra piazza d'Armi la 1.a squadra del F. C. Sport Veloces di Biella con la 1.a squadra del F. C. Junior. Al fischio del *referee*, signor Actis, gli juniorini s'impossessano della palla, minacciando la porta biellese, che, malgrado venga accanitamente difesa, viene passata per ben tre volte dalla Junior. La ripresa è più accanita, è però un giuoco vivace e continui passaggi di entrambe le prime linee, la Junior segna altri due goals. La vittoria arrise quindi al nostro giovane F. C. Junior con 5 goals a zero.

Il F. C. Internazionale vincitore a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Sul campo dell'Arena si è disputato il Campionato nazionale di *foot-ball* fra il Club Internazionale e l'Unione Sportiva Milanese. Un pubblico discreto assisteva il pomeriggio ed i palchi popolari, malgrado la coincidenza dei festeggiamenti di Turro. La vittoria, come era prevedibile, è spettata al Club Internazionale, il quale ha battuto l'Unione Sportiva Milanese con 5 goals a 2. In complesso ambedue le squadre hanno esplicato un giuoco scorretto. Il Club Internazionale forse si è fidato troppo sulla sua superiorità e per questo il suo successo non è stato maggiore. Da parte sua l'Unione ha presentato una squadra molto superiore a quella che ha mandato domenica scorsa a Torino, ed è per questo che la sua non fu una sconfitta disonorevole.

Ebbe luogo, prima di questo *match*, una partita fra le seconde squadre pure nel Campionato, dell'Unione Sportiva Milanese e del Milan Club. Vinse il Milan Club con tre ad uno.

La "Pro Vercelli,, sconfitta dall' "Andrea Doria,,

Ci telefonano da Genova, 16, ore 17:

Nel campo di Marassi, nel pomeriggio d'oggi, si svolse il *match* per il campionato italiano fra la prima squadra della Pro Vercelli e la prima squadra dell'Andrea Doria.

La partita riuscì interessantissima; assisteva no oltre duemila persone.

Nella prima ripresa l'Andrea Doria segnò due *goals* a zero.

Malgrado il disperato attacco dei vercellesi, anche nel secondo tempo non riuscirono a segnare alcun goal. I bianchi campioni non brillarono certo oggi per quell'assieme ed omogeneità che contraddistinsero sempre la fortissima squadra.

CANOTTAGGIO.

La coppa Gordon Bennet tra i Clubs sportivi di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 16, ore 20:

Nel prossimo mese di maggio tra i Circoli nautici di Napoli (Società Italia e Savoia) sarà disputata la Coppa Gordon Bennet, che adesso detiene la Società Savoia. L'ultima prova [illegible] dopo questa coppa [illegible] alla Società Italia, dopo una gara [illegible] a questo R. Circolo [illegible] a Napoli [illegible].

I Club Italia [illegible] la coppa tra i [illegible] di [illegible] Roberto Cioci [illegible] di 50 chilogrammi [illegible] 2500 [illegible].

La coppa [illegible] Società Savoia.

Attualmente [illegible] Pasquale Rassicco, [illegible] e la [illegible].

Le barche [illegible] fatti in [illegible].

Alla Società Savoia, sotto la direzione del [illegible] dei più [illegible] vogatori di questo Club, si lavora alle nuove [illegible].

E' probabile che anche il Club Nautico [illegible] la gara [illegible].

TIRO A VOLO.

Gruppo tiratori al volo - Martinetto - Torino

Buon numero di tiratori partecipò alle [illegible] di ieri di questo gruppo. Eccone i risultati:

Tiro di prova. — Diviso tra i signori: Conte Filippi e avv. Penati con 6 su 6.

Tiro generale handicap. — Lo, 2o e 3o premio divisi tra i signori conte Filippi, avv. Manzetti e Belloni Giuseppe con 17 su 17; 4o premio avv. Castagnola con 13 su 14; 5.o premio signor Ribotti Enrico con 11 su 14; 6.o premio avv. Penati con 10 su 11; 7.o premio marchese Gray con [illegible] 9.

AREONAUTICA.

Una riuscitissima ascensione dell'aerostato "Torino,,

Ieri, a mezzogiorno, dalle officine Consumatori Gas partiva l'aerostato *Torino*, della Società areonautica, Sezione torinese.

Pilota l'avv. Vaccarino, troppo noto nel mondo areonautico per fargli la presentazione ancora; pilota, giacchè ieri era la prima volta che il Vaccarino veniva affidata la completa manovra dell'aerostato, e se ne tolse più che brillantemente.

A bordo erano con lui saliti i signori: Galli della Mantica, ing. Baroncini e Flori di Milano.

Navigando ad un'altezza di poco oltre i 500 metri, il *Torino* si diresse immediatamente sopra Bellinero, indi Grugliasco, per poi dondolarsi immobile per oltre due ore sopra Torino. Cambiando quota, e cioè portandosi sul 1500 metri d'altezza, gli areonauti poterono trovare una corrente che li spinse attraversando in poco tempo la nostra ampia pianura, verso Superga, che lasciarono a sinistra, e quindi sulle colline del Monferrato.

Verso le ore 17 gli areonauti discesero felicemente a Corretto d'Asti, a circa 20 Km. da Castelnuovo.

La gita aerea riuscì ottimamente, e verso la fine del mese verrà ripetuta.

AVIAZIONE.

Sei areoplani voleranno a giorni sul campo sperimentale di Padova.

Ci telefonano da Padova, 16, ore 20,50:

Una Società francese [illegible], formata da Villeneuve, Gasparini e signor [illegible] ha spedito al campo sperimentale Da Zara due *Demoiselles* Santos Dumont, di cui uno è destinata al principe Scipione Borghese, ed un Blériot, ora [illegible] della Mexico.

Anche l'aviatore [illegible] Filippo Mosè porterà al campo sperimentale, il Blériot con cui ha fatto le prove a Bologna e giungerà lunedì prossimo.

Così, col Voisin [illegible] e coll'Avis del signor Da Zara, sono sei gli areoplani che fra 15 giorni faranno le loro esperienze a Padova.

Nel campo, che è ora illuminato completamente a gas acetilene, e che lo sarà fra breve a luce elettrica, [illegible] da Bovolenta, sono due gli hangars che stanno per sorgere, di cui uno messo a disposizione degli aviatori francesi, per omaggio del Da Zara, ed un *buffet-restaurant*.

Il campo ha il patronato della Società italiana di aviazione ed è aperto gratuitamente al pubblico ed agli aviatori.

CICLISMO.

Il 6° anniversario dello "Sporting-Club,,

Ieri, nell'elegante *chalet* di questa simpatica Società torinese, si è svolta una magnifica festa con un banchetto riuscitissimo per festeggiare il 6.o glorioso anniversario di fondazione del Club. Attorno al presidente signor Dellavalle, al segretario Barrione, ai vice-presidenti Musso e Mattarelli, al cassiere Lupori, sedevano numerosi i soci fra cui le signorine Mosi ed i signori Ghirmone, Cravero, Berra, Silvani, ragionieri Filippa, Gibelli, Caselli, Ribotti, Torre, Desolanis, Viarda, Piergiovanni, Solaro, Rivasio, Verona, Costa Giulio, Rossi, Vitelli, Spinola, Toclioni, Quaranta, Bottini, dottor Lombardo, Villard, Collino ed altri.

Al termine del banchetto il presidente, con bellissime parole, riassunse lo sviluppo e ricordò il passato della Società, terminando con un ringraziamento speciale al socio fondatore Ribotti e al decano Cirrara.

Parlarono ancora, applauditi, il segretario Barrione, il signor Vitelli, il signor Bellini, signor Rosso, il signor Bordino e il signor Maccagno.

SCHERMA.

Il maestro Colombetti e il signor Mangiarotti invitati ad un gran match a Parigi

Dietro invito dell'Associazione Generale degli studenti di Parigi, la quale organizza il suo secondo torneo internazionale di scherma, i signori maestro Luigi Colombetti e signor Mangiarotti partiranno il 23 corrente per sostenere in tale occasione entrambi un *match* contro i due campioni francesi maestro Clery, vincitore del torneo internazionale di Nizza, ed il signor Lapanne, campione francese dilettanti 1909.

L'incontro è alla spada di combattimento con punta d'arresto.

Il 27 sera i due campioni italiani parteciperanno alla grande accademia che avrà luogo al Cercle d'Hoche, misurandosi con Renaud e Brisson de Laborde.

L'invito ai due italiani venne fatto da un mecenate della scherma francese e fortissimo dilettante Georges Berger, direttore del giornale *Les Armes* di Parigi e promotore di tutti i *matches* internazionali.

Assisterà alla gran festa il presidente della Repubblica ed il ministro della guerra. E' anche probabile che fra i rappresentanti della nazioni sia anche il marchese di San Giuliano, nostro ambasciatore italiano a Parigi.

PODISMO.

Le grandi corse a piedi

Il premio Lemonnier

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Sul percorso Versailles-Parigi (chilometri 13 e metri 820) si è disputata oggi la corsa per il premio Lemonnier con 350 concorrenti.

E' giunto primo Keyser Giacomo, del Metropolitan Club, in 45'5" e 3/5; secondo Allais a 300 metri; terzo Guignebert, a 40 metri dal secondo.

IPPICA.

Caccia a cavallo

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23,35:

Nella vicina brughiera di Cameri, poco lontano dalla riva destra del Ticino, la Società Lombarda per le corse a cavallo ha oggi tenuto una delle sue brillanti riunioni, alla quale hanno partecipato numerosi *sportsmen*, la maggioranza milanesi. Primo arrivato il signor Nino Brunco.

L'areoplano come mezzo di guerra

Los Angeles, 16, ore 7,10.

In un'intervista Luigi Paulhan ha detto che una flottiglia di areoplani potrebbe attaccare le difese ed i porti di guerra di una città.

Come avete veduto — soggiunse l'aviatore — ho trasportato due passeggeri lunedì scorso. Supponete che io prenda l'equivalente al peso in dinamite, che lascierei cadere sulle fortificazioni. Supponiamo che io possa trasportare 100 chilogrammi; che cosa rimarrebbe degli armamenti in vicinanza dei punti colpiti? Con un motore di una potenza sufficiente potrei raggiungere l'altezza di trecento metri, quale puntatore potrebbe fare forte di colpire un posto così piccolo quanto apparirebbe il mio apparecchio nel cielo?».

Un luogotenente dell'esercito americano, trovandosi ieri nell'areodromo di Curtiss, ha lanciato dall'altezza di 250 piedi dei sacchi di sabbia, che dovevano figurare bombe. Essi sono caduti alla distanza di 10, 20 e 25 piedi dal punto preciso che il luogotenente si proponeva di colpire. Questa prova non fu però concludente, perchè Curtiss ha dovuto discendere a causa di un guasto del motore.

Da San Pedro si annunzia che Paulhan è passato all'altezza di 200 piedi al disopra del porto di San Pedro.

La Mostra automobilistica-areonautica di Bruxelles

Bruxelles, 16, ore 7,15.

L'apertura della seconda Mostra automobilistica ed areonautica ha avuto luogo ieri nel pomeriggio a Bruxelles. La sala dove ha avuto luogo la cerimonia si trova nel palazzo detto del Cinquantenario. Il borgomastro di Bruxelles ha dichiarato aperta la Mostra, dinanzi ad una folla considerevole. La sala è assai bene disposta.

L'anima collettiva delle parigine

La fida *duegna* del Vert Logis, scritturata da una Casa di pubblicità, s'è messa in giro per le vie di Parigi accompagnata da qualcuno che portava la scala e la colla, per attaccare cartelloni e « gride » — parliamo secondo ordina il nostro aureo Pastonchi — alle mura della città. Centinaia di persone trottavano sui suoi passi. Al gomito delle strade più affollate, gli agenti levavano come uno scettro il matterello bianco in segno di comando, e il corteggio degli omnibus e dei tassametri si arrestava, nero e rilucente sotto la pioggia a simiglianza d'un enorme serpente snodato lungo il *boulevard*. La folla vibrava di un lungo fremito di curiosità. Passava Marietta Wolff, la fida *duegna* di Madame Stenheil, colei che è da considerare come una persona storica perchè sortì l'invidiabile officio di risciacquare il vasellame intimo di genie che ha occupato per tanto tempo la cronaca parigina, è stata il fuoco centrale della universale curiosità.

Ora non si può ritenere che gli uomini e le donne sortano di sotto il pollice della natura in tale stato di stupidità da torcere lo sguardo da una bella vetrina o da una bella donna, da sospendere i propri affari o i propri piaceri o anche il proprio bighellonare, per veder passare Marietta Wolff. L'uomo non nasce rimbecillito, ma lo diventa frequentando i suoi simili. Al centro del deserto di Gobi vivono nel seno della solitudine, madre della saggezza, pastori nomadi che non avevano mai veduto un uomo bianco, e che non degnarono d'uno sguardo il primo missionario che attraversò il loro accampamento. Essi non patiscono il prurito della stupida e irragionevole curiosità collettiva, che è un male proprio dei grandi centri contemporanei. Più che ogni altra città, soffre di questo male Parigi che, al cominciamento del secolo ventesimo, smania di vedere la serva di Madame Steinheil, come smaniava per Beniamino Franklin sul finire del secolo decimottavo.

Non bisogna credere che questa stupidità collettiva sia la somma di tante singole stupidità. I parigini e le parigine sono gente sennata e matura pur se Parigi bamboleggia. Del processo Steinheil, delle persone e delle cose che vi si attengono, bisognava mostrarsi curiosi perchè bisognava essere *bien parisien* e bisogna *porter ce que l'on porte*. La signora Steinheil e Marietta Wolff sono state « molto portate » nello scorso autunno. Ecco tutto. Ai decreti della voga tutte obbediscono.

Onde la singolare impressione di uniformità che dànno a noi le parigine. Non è soltanto un'unica gonna, un unico *corsage*, un'unica pettinatura che ci ricompare dinanzi in migliaia di esemplari, ma è anche un solo repertorio di frasi e di pensieri, di sensazioni e di sentimenti. Per quanto sia libera e abbia tutti i freni a dispetto, la parigina è in fondo la meno originale fra le donne. Ella ostenta le opinioni, lo stile, la calligrafia, il gergo, persino le malattie che sono in voga: è entusiasta degli *sports*, dei ninnoli, dei libri che i suoi fornitori le impongono e che ella crede d'aver « lanciati »: si uniforma all'atteggiamento, ai gesti, alla *silhouette* che il suo sarto le suggerisce, dandole ad intendere che ella li ha scoperti. Io ho vissuto a Parigi mentre era d'obbligo di spasimare per la pittura norvegese, per la musica russa, per le tappezzerie *Pompadour*, per le legature antiche, per l'imperialismo anglo-sassone: ed anche era *chic* di fare un terzo divorzio — e ho visto che la infelicità di quelle che erano soltanto al primo e al secondo marito, e che lo amavano, era eguagliata soltanto dalla infelicità di colei che per isbaglio, alla presenza delle amiche, aveva scambiato una musica di Moussorgski per una musica di Wagner, e s'era sentita ridicola come se portasse un vestito dell'anno precedente, perchè Wagner era di moda l'anno precedente, mentre quell'anno era di moda Moussorgski. Stritolata da questa inesorabile uniformità delle eleganze intellettuali e delle eleganze esteriori, la personalità dispare. Queste donne sono graziose, ma fanno pensare che vi sia a Parigi una *théorie de la grace*: e che si apprenda in un corso obbligatorio di superiore femminilità. Gli elementi accettati adesso sono una composizione artistica dei tratti, dei lineamenti e dell'incesso: un senso di nervosità nella fisonomia: uno spolvero di cosmopolitismo, un po' di spavalderia *garçonnière* ed una punta di *chic* pseudo inglese. Ma l'anno venturo cambieranno: e tutte insieme le donne che sono *à la hauteur* prenderanno i nuovi gusti, i nuovi pensieri, le nuove preferenze come un reggimento che cambia uniforme per decreto del Ministero della guerra. Ma a furia di cambiar fede e principii a ogni stagione, è possibile che le donne lanciate più delle altre sul vortice di questi mutamenti giungano a perdere ogni principio e ogni fede. Si vive di sfumature cangianti: il fondamento solido e persistente della vita è róso dal lavorio incessante di queste labili onde che vengono e che vanno. Il vocabolario è in perpetuo rifacimento persino negli ordini di vocaboli che meno dovrebbero mutare, quelli che designano la bellezza, quelli che designano l'amore, e come una donna non ha più una passione, ma *une toquade*, un *béguin*, *une passade*: così non è più bella, ma ha *de l'allure*, *du type*, *du cachet*, *de la branche*, *du chien*..... ho detto *du chien*. Infine, la convenzione e l'artifizio, dallo spirito, estendono il loro potere anche sulla carne e disegnano e coloriscono un figurino cui tutte si sforzano di rassomigliare: un *mannequin* ufficiale che ha la bellezza del fiore di serra colorato con l'anilina e fecondato con le pinzette, e che più si approssima alla perfezione più rende il fiore vero simigliante al fiore posticcio. Ed eccoci ricondotti al vizio d'origine di avere il modello sul palcoscenico. Queste signore non credono che la bellezza dell'attrice abbia da essere vista in lontananza e al lume obliquo della ribalta. E ci impongono il loro *maquillage* a furia di sincerità. Senza voltarsi, senza interrompere il discorso, in mezzo a dieci persone, una parigina si rimira nel fondo di una minuscola scatola d'argento e di *vermeil*, o d'oro o di smalto, dove uno specchietto è incastrato; estrae un minuscolo piumino e s'incipria, prende il lapis rosso e si rimporpora le labbra: poi vi fissa serenamente negli occhi, come se invece di rifarsi il colorito si fosse rimesso un guanto.

Il suo sguardo, invece di ripetere la eterna canzone errante sulle labbra a mezzo dischiuse di tutte le donne: « Guardate come sono bella », dice esprimendo più orgoglio e più contentezza di sè: « Guardate come mi sono fatta bella! quanto sono intelligente e quale artista sono io! ».

E' un monologo che avrebbe forse il suo logico svolgimento in queste parole: « Io non mi curo di piacervi in quanto sono una donna, bensì in quanto rassomiglio a un quadro o a una statua. Più che al calore del mio seno e della mia bocca, io voglio vi riscaldiate al riverbero dei desiderii che provoco e delle energie che so suscitare. Io non intendo colpire nè i vostri sensi, nè il vostro cuore: quando m'adorno io penso al vostro gusto estetico e alla vostra vanità. Voi uomini di un'età che non ha più istinti nè appetiti, e vive solo di cervello, amerete in me una cerebralità raffinata e acuta, che diventa prestigio e diventa bellezza. Voi inchinerete in me le passioni che vi dominano: l'intellettualità e l'ambizione: la frenesia del potere e l'abbellimento esteriore della vita. Nell'uomo moderno non c'è altro. Io sono la donna di quest'uomo. Congiungendo le nostre due ambizioni, le nostre due vanità, le nostre due intelligenze, avremo detto l'ultima parola sull'amore contemporaneo. Poi che voi sapete meglio di me come in una società che è avida solo delle cose che si possono comperare, le donne non abbiano bisogno che d'esser distratte fuori d'ogni rischio e d'ogni pericolo, e gli uomini cerchino soltanto un piacere facile e comodo, securo come uno spettacolo di cui si acquista il programma alla porta. In una società scettica, noncurante e sazia come questa in cui viviamo, voi sapete, dico, che l'antica attrazione naturale, delicata e possente, che gittava l'una verso l'altra le creature dei due sessi e si chiamava l'amore, ha mutato natura, ha perduto l'antico vigore, e lentamente è venuta meno..... La fiala ha ceduto all'atmosfera il filtro che conteneva. Ma serba ancora una traccia del suo profumo e la luce ride ancora per la trasparenza del suo cristallo ».

Non bisogna prendere queste dichiarazioni alla lettera. Anche se dicono male di se medesime, le donne mentiscono volentieri. Anche a Parigi vi sono innumerevoli case che riparano un amore schietto e un'esistenza proba: e questi pensieri s'insinuano in esse come scendono le nebbie per la cappa di un camino. Le fiamme del focolare domestico le diradano e le disperdono, e i vapori maligni vanno a condensarsi altrove. Fra le grandi famiglie che dignitosamente si son trasferite a vivere nei castelli e la borghesia lavoratrice agiata, ma oscura, si agita un microcosmo elegante, irrequieto, vanitoso, il quale riempie di sè le cronache che si stampano e quelle che si tramandano a bassa voce: un microcosmo composto principalmente di reputazioni in cerca di quattrini e di quattrini in cerca di reputazioni. E' il nucleo del cosidetto *parisianisme*, che forse si chiama così perchè vi collaborano assai più stranieri che francesi e parigini. In quell'ambiente vi è un principio fisso sul quale si svolge ogni vita femminile: che cioè il valore sociale d'una signora è quello della sua apparenza. Parere, dunque, in quel mondo, significa essere. Il *cabotinage* vi imperversa necessariamente con maggior violenza che nell'istesso ambiente teatrale. Colei che non possiede molti brillanti e molte *toilettes* ne possederà, perchè questa è la legge: a colei che ne possieda scriverà romanzi, farà esperimenti di aviazione, insomma scoprirà un'altra volta la polvere, perchè questa è la legge. Che altro può essere nel cuore di queste donne oltre qualche sprazzo di curiosità subito spenta! Ogni loro energia si consuma in un automatismo simile a quello dei fantocci che si muovono molto e con precisione perchè il meccanismo è ben fatto e sono stati ben caricati. La loro giornata può essere paragonata a un lungo ballo di San Vito. All'ora di desinare ciascuna di loro ha assistito a due the, ha misurato tre vestiti, ne ha cambiati quattro: s'è affacciata a una prova generale: ha messo nella bara un poeta illustre, ha sbaciucchiato il neonato di un ambasciatore, ha inaugurato il *vernissage* di un pittore (*toilette* chiara): ha lasciato una carta a una principessa spodestata (*toilette scura*), ha stretto cento mani, si è fatta cento fisonomie, ha variato in cento modi la frase del giorno, ha mentito cento volte, e tutto ciò senza costrutto e senza piacere, forse col solo piacere di raccontare queste eroiche fatiche a coloro che seggono a mensa al suo fianco. Nell'udire il racconto noi siamo presi da un sentimento complesso che partecipa dello sgomento e dell'ammirazione, di un'attrazione impertinente e anche di una incerta repugnanza. Si risente in bocca il sapore del *foie gras*: squisito e leggermente nauseante. Non vi sorprenda: voi ed io, se dovessimo formulare l'aspetto della suprema bellezza in una vita umana, quasi certamente diremmo che la suprema bellezza è la calma nella passione. E bene, la parigina del *tout Paris*, per contro, dà l'immagine dell'agitazione nell'indifferenza.

Bergeret.

La scomunica del card. Luçon alle scuole neutre

Reims, 16, ore 9,10.

Il cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, il di cui processo intentatogli dall'« Associazione amichevole dei maestri della Marna » sarà chiamato il 26 corrente all'udienza del Tribunale civile, pubblica nel *Bollettino della Diocesi* alcune istruzioni pratiche concernenti la lettera dei vescovi francesi sui diritti e doveri dei genitori relativamente alla scuola. Nelle ordinanze da lui rivolte ai fedeli della sua diocesi, egli ricorda i principi che regolano la questione della scuola dal punto di vista religioso e di quello della coscienza: « La legge — dice — esclude Dio e la religione ed impone invece l'insegnamento neutro anti-religioso. Ora nulla può obbligare i genitori ad abbandonare i loro fanciulli a queste scuole. I genitori sono obbligati, sotto pena di peccato mortale, di far dare ai loro figli un'istruzione ed un'educazione conformi alla loro fede religiosa. Le scuole neutre non soltanto sono pericolose, ma cattive; cattive per i loro principî, cattive per i loro effetti, cattive per i loro scopi, perchè esse furono istituite col proposito di combattere la fede e di scristianizzare la popolazione. I sacerdoti perciò hanno il dovere di combattere in tutte le occasioni tali scuole per il trionfo della scuola e della libertà ».

Il cardinale Luçon ritiene che i curati devono vegliare sulle lezioni che vengono impartite, di confutare nel catechismo gli errori che vengono detti contro la Chiesa e che vengono insegnati nelle classi. « I sacerdoti dovranno compiere questa missione con prudenza e non coinvolgere tutti i maestri nella stessa censura, poichè ve ne sono anche tra essi dei buoni ».

Dopo una definizione della scuola negativamente cattiva e positivamente cattiva, il cardinale Luçon dichiara che i genitori cattolici non hanno diritto di affidare i loro figli a queste scuole. Ciò sarà tollerato soltanto in caso di forza maggiore. I preti delle diocesi dovranno quindi rifiutare l'assoluzione ai genitori che mandano i loro figli in quelle scuole, ma essi non potranno rifiutare i Sacramenti ai fanciulli. Per quanto poi riguarda i maestri saranno loro rifiutati i Sacramenti se avranno mantenuto nelle loro scuole i manuali condannati.

Le peripezie giudiziarie dell'eredità di re Leopoldo.

Bruxelles, 16, ore 0,5.

Era corsa voce ieri a Bruxelles, senza sapere, che l'avv. Wiener, senatore di Bruxelles ed avvocato del defunto Re, avesse accettato l'incarico di rappresentare gli interessi del principe Filippo di Coburgo, ex-marito della principessa Luisa, ed avesse fatto in suo nome opposizione alla liquidazione dei sei milioni che costituiscono la prima parte dell'avere da dividersi fra le principesse. Questa notizia fu smentita fin da ieri mattina dallo stesso avv. Wiener.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione degli avvocati e rappresentanti i diversi creditori della principessa Luisa: tra quegli avvocati era anche il signor Clayer, che da molto tempo già rappresenta a Bruxelles i creditori viennesi e parigini della principessa. Gli avvocati Janson e Jaspar esposero le proposte che la principessa fa per liberarsi di quelli tra i suoi creditori i cui crediti non sono contestati. Questi crediti si elevano a due milioni e mezzo. Per contro, un milione e mezzo di crediti sono contestati da essa, o, per lo meno, essa contesta l'entità delle somme. I due avvocati proponevano di fare una divisione provvisoria, riservandosi di discutere gli altri crediti e di versare alla principessa la somma liquida che resta e ch'ella deve ancora ricevere. Fu allora che l'avv. Clayer si levò per dichiarare che il principe Luigi Filippo di Sassonia-Coburgo aveva il dovere di fare opposizione a che la principessa ricevesse un solo centesimo, giacchè il suo cliente doveva aver per parte sua una somma di due milioni e mezzo. Questa proposta fu combattuta con vigore dalla maggior parte degli avvocati presenti alla riunione.

Frattanto questo affare cagiona una viva e triste sensazione a Bruxelles, dove la Principessa, come è noto, è assai amata soprattutto per le disgrazie che hanno amareggiato la sua vita. Il principe Luigi è incorso stavolta nell'anatema di tutti i belgi che gli attribuiscono da molto tempo la vita triste della Principessa. Questa è stata ieri sera avvisata, nel momento in cui gli avvocati dei suoi creditori si erano interamente posti d'accordo sull'ammontare della somma da reclamare e in cui perciò la prima divisione della successione doveva avere luogo, che l'avv. Clayer, rappresentante di Wiener, avvocato del principe Filippo di Coburgo, aveva fatto opposizione sulla somma di due milioni e mezzo che il Principe afferma essergli dovuta dalla Principessa. Gli avvocati dei creditori hanno immediatamente protestato con energia contro questa opposizione, che ha per iscopo di non permettere che la divisione abbia luogo. La principessa Stefania ha telegrafato personalmente al principe Filippo di Coburgo per fargli notare come questo modo di agire sia poco fondato ed al tempo stesso poco generoso.

Si suppone che l'opposizione sarà tolta quanto prima; per lo meno questo è quanto l'avvocato Jaspar, rappresentante della Principessa a Bruxelles, le ha telefonato nella serata. Checchè ne sia, la principessa Luisa ha deciso di fare un processo al suo ex-marito dinanzi al Tribunale ungherese, affinchè sia ben stabilito non solo che non gli deve nulla, ma che ella si era addossata alcuni debiti contratti da lui quando era suo marito e di cui egli sarebbe stato legalmente responsabile. Ha chiesto d'urgenza al suo avvocato di Budapest di venire a parlarle per intendersi con lui intorno a questa querela.

Secondo informazioni precise si assicura essersi scoperti a Baillencourt parecchi mobili preziosi che facevano parte del demanio belga e da cui saranno rivendicati.

La Csarina in condizioni allarmanti

Pietroburgo, 16, ore 7,50.

La salute dell'Imperatrice causa vive inquietudini. Dietro parere dei medici di Corte, l'Imperatore ha chiesto ieri un consulto ad uno specialista di malattie nervose. Il professore Trodenbach e alcuni colleghi visitarono l'augusta ammalata a Tsarkoie-Selo. Il risultato del consulto non è ancora conosciuto, ma il solo fatto che è stato tenuto lascia credere che le condizioni dell'Imperatrice siano allarmanti. E' noto che Sua Maestà soffre da lungo tempo di disturbi nervosi. Il soggiorno in Crimea le aveva prodotto qualche sollievo, ma dopo il suo ritorno l'Imperatrice assistendo ai funerali del granduca Michele aveva preso freddo e il timore continuo di un attentato contro l'Imperatore, e poi l'affare Karpoff-Petroff, senza dubbio hanno provocato la ricaduta nervosa.

La signora Cook vuol processare suo marito

New York, 16, ore 7,10.

La moglie del dottor Cook si trova a quanto pare nei dintorni di New York sotto un falso nome, mentre suo marito viaggia per la Spagna. Si dice che ella attenda l'opportunità per fare un processo contro suo marito a proposito delle somme che ella gli ha dato dopo il suo matrimonio. Essa ha fra le mani la maggior parte del diario del dottor Cook sulla sua spedizione al Polo e desidera conservarlo fino a quando un accordo legale con lui non sia intervenuto. Si dice che la signora risenta molto vivamente della brutta figura che le ha fatto fare suo marito. Prima di sposare il dottor Cook ella era vedova di un medico di Filadelfia. Ha sposato il dottor Cook solo da sei anni. E' una donna bella che possiede una fortuna abbastanza rilevante.

Per il concorso dell'Umbria all'Esposizione di Roma del 1911

Perugia, 16, ore 22,15.

Nella sala del Consiglio provinciale si sono adunati i sindaci dell'Umbria per deliberare circa la partecipazione della nostra provincia alla Mostra regionale annessa all'Esposizione di Roma del 1911. Il presidente del Comitato provvisorio, constatando lo scarso intervento dei sindaci e l'insufficiente concorso finanziario dei Comuni, minacciò di dimettersi per non assistere alla vergogna che la sola Umbria rinunciasse di partecipare alla Mostra regionale. L'assemblea però rinviava ogni definitiva deliberazione a sabato prossimo col proposito di ottenere dai Comuni il concorso pecuniario occorrente.

Il terzo errore

L'avv. E. Valdata scrive nel suo giornale *I tribunali*:

« Pare proprio confermato il prossimo matrimonio della Linda Murri. Ora questo è il terzo colossale errore che la Linda commette da quando si è scatenata la istruttoria su di lei.

« Il primo fu quando, appena arrestata, cercò di mandare clandestinamente un bigliettto in matita al Secchi per assicurarlo che non lo dimenticava e che lo amava sempre. Una donna, che, travolta in uno scandalo così enorme, aveva ancora il pensiero dell'amante, dava un'impressione disastrosa anche a coloro, e noi fra questi, che pensavano non interamente provata la sua positiva partecipazione al delitto.

« Il secondo errore fu il volume di memorie che essa scrisse in carcere e che volle far pubblicare, e che non trasfondeva affatto un convincimento sicuro a di lei favore, perchè troppe pagine si erano dovute scrivere per dimostrarlo.

« Adesso viene anche il matrimonio ed è l'errore più grave, onde noi stessi che sostenemmo, pur con misura, la non provata responsabilità di lei — e il verdetto dei giurati su una complicità non necessaria e della maggioranza di un solo voto finì per corrispondere all'idea nostra — non possiamo celare il nostro disgusto.

« Non si può dimenticare che uno dei coefficienti dell'indulgenza per lei fu la proclamata rovina della sua salute. Ora il matrimonio a non lontana distanza di tempo getta una luce sinistra anche su ciò che si è creduto vero. No: ella, che aveva ricuperato i suoi figli, doveva sentire il dovere di vivere pei suoi figli e pei suoi figli e nel ricordo della sventura.

« Il Sighele nella *Stampa* scrive un commento spietato e fieramente ironico sulla letizia di queste prossime nozze. Il commento è crudele, ma non si può nascondere che lei si è meritato ».

Ci affrettiamo a dichiarare — non solo in omaggio alla verità ma anche per riguardo alla delicata posizione di Scipio Sighele, che fu rappresentante di P. C. nel processo Murri — che l'articolo comparso sulla *Stampa* col titolo *Il lieto evento* e firmato *S.* non è del Sighele ma di altro nostro collaboratore.

Un capolavoro d'arte antica scomparso e ritrovato presso un antiquario fiorentino

Firenze, 16, ore 16,30.

All'indomani della conclusione giudiziaria di una clamorosa questione per due capolavori dell'arte antica emigrati all'estero senza il regolare permesso dell'Autorità competente, non si aspettava certo la notizia della scoperta di altre operazioni in materia irregolarmente compiute e, naturalmente, per il tramite di un antiquario. Esiste invece il fatto nuovo, la cui rivelazione è destinata a suscitare ancora nuovo e grande scalpore nell'ambiente interessato della burocrazia artistica ed in quella più sincera degli amatori di opere d'arte antiche.

Il 1° novembre u. s. il comandante della squadra mobile si recava nel magazzino di un noto commerciante di opere antiche e sequestrava presso di lui un'acquasantiera, pregevolissimo capolavoro di ingente valore. Non si è potuto ancora stabilire (poichè il prezioso documento della finissima arte di un antico maestro del cesello si trova nelle mani del funzionario, abile indagatore, ma protano d'arte) a che epoca e a quale autore debba precisamente attribuirsi l'acquasantiera, che è meravigliosa per la sua fattura e per la sua conservazione. Quello che si può stabilire è che si tratta di un capolavoro di grande valore, e quanto ha potuto sapere, poichè la notizia della scoperta è tenuta per ora gelosamente nascosta e m'è pervenuta per via indiretta. L'acquasantiera è di [illegible] e il bacino è in marmo [illegible].

La Questura di Firenze conobbe il rifugio di questa acquasantiera antica in seguito ad una frase imprudente pronunziata dal possessore attuale, il quale, del resto, può averla avuta in buona fede: frase che avrebbe messo la Polizia sulle tracce del colevole documento di arte antica. Secondo quanto mi risulta dalle informazioni assunte in Questura, l'acquasantiera proviene da Città di Castello ed è stata acquistata e trasportata senza che fossero adempite le formalità prescritte dalla legge. Il capolavoro sarà al più presto spedito al Museo civico di Gubbio, a disposizione di quell'Autorità giudiziaria, cui risultava già da qualche tempo la scomparsa della pregevolissima opera d'arte e che è già pronta ad istruire il processo.

La scoperta è stata fatta presso un antiquario di Firenze, di cui vi dò per ora soltanto le iniziali: G. B.

Conflitti a Napoli tra la popolazione e la forza pubblica

Napoli, 16, ore 15.

In tutte le piazze dove la Borsa del lavoro ha indetto comizi di protesta contro il rincaro dei fitti, sin dal mezzogiorno vi era una grande animazione. Il Comitato ordinatore ha fatto stampare dei grandi cartelloni portati a mano con la scritta: « Non bisogna abbattere una casa senza costruirne due ». Su altri cartelloni e bandiere era scritto: « Il fitto non deve privarci del pane ».

Nei comizi presero la parola vari oratori tra cui pure gli on. Altobelli e Gargiulo.

Alle ore 13 i partecipanti agli otto comizi in numero di 15 mila si sono recati in piazza del Municipio ove una Commissione con a capo l'on. Altobelli si recava ad esporre all'amministrazione comunale i desiderata della popolazione. Mentre la Commissione stava parlamentando, la folla irritata per l'assenza del sindaco che si trova a Roma, si è data a schiamazzare. A causa del sequestro di un cartello portato dagli anarchici si ebbe un grave tumulto. Alcuni dimostranti muniti di pezzi di legno tolti collo asto dei cartelloni, si sono gettati contro le guardie e i carabinieri. Furono suonati gli squilli e sono avvenute delle colluttazioni tra i dimostranti e la forza pubblica. Il capitano dei carabinieri Nappi ha riportato una ferita all'occipite.

Il carabiniere Traquo Umberto ha riportato una ferita all'occhio destro prodotta da una bastonata. Si è proceduto ad alcuni arresti. Finalmente per l'intervento dell'on. Altobelli che ha assicurato la folla che tra breve avrebbe ottenuto dall'amministrazione comunale l'attesa risposta, i dimostranti sono tornati alla calma pur stazionando nella piazza ove il numero delle persone presenti ascende a circa 20 mila.

L'on. don Murri non trova albergo a Catanzaro

Roma, 16, ore 21.

Le conferenze di don Murri incominciano a suscitare difficoltà ed incidenti. Oggi l'onorevole Murri era andato a Catanzaro per tenere al Circolo di Cultura l'annunziata conferenza sulla politica ecclesiastica della democrazia. Il campo clericale fu messo a rumore, ed il vescovo ha mandato al direttore del periodico cattolico *La Stella* una lettera colla quale invitava ed avvertiva i cattolici a non recarsi alla conferenza date le condizioni del Murri, scomunicato dal Santo Padre. L'on. Murri, arrivato coll'automobile che fa il servizio fra Cosenza e Catanzaro, è stato acclamato dal pubblico presente all'arrivo. Ma, atteso il boicottaggio dei preti, don Murri non ha potuto trovare posto negli alberghi maggiori, e perciò è ospite dell'avv. Squillace presidente del Circolo di Cultura.

Come si giudica la nuova opera di Leoncavallo

Roma, 16, ore 16,5.

I giornali commentano tutti l'esito della nuova opera rappresentatasi ieri sera al Costanzi *Maya* di Leoncavallo.

Il *Messaggero* scrive che, a giudicare dagli applausi insistenti, sebbene non sempre opportuni, e dalle chiamate numerose dell'autore al proscenio, parrebbe che *Maya* abbia ottenuto un successo di stima. Ma la verità è diversa. L'opera, malgrado i tentativi di salvataggio, non è riuscita a sostenere la prova del fuoco. « E — aggiunge il giornale — l'insuccesso deve ricercarsi prima di tutto nel libretto, nullo dal punto di vista psicologico, povero nelle idee e nella forma, tanto che ad esso nessun maestro avrebbe potuto chiedere l'impulso vivo della vena creatrice; è già molto se Leoncavallo è riuscito qualche volta a fare della musica corretta ed elegante, ed a scrivere pezzi ben ideati e condotti, come la romanza di Maya ed il duetto d'amore del primo atto. Inoltre la musica del Leoncavallo troppo ricorda ed ha fatto ricordare agli spettatori chiare ed oscure reminiscenze ».

Il *Corriere del Mattino* dice che « la grande aspettativa del pubblico romano non fu completamente soddisfatta. *Maya* è un'opera di vena facile e scorrevole, ma manca assolutamente di impronta personale e non è sempre originalissima. Essa lascia molta freddezza e poca soddisfazione, perchè, veramente, dalla geniale penna del Leoncavallo il pubblico si aspettava di più ».

Il *Popolo Romano* scrive che « la nuova opera del Leoncavallo non ha fisonomia definita ed è vuota di contenuto musicale, con procedimenti armonici antiquati e primitivi, e non un discorso melodico sciatto e sovrabbondante di reminiscenze. L'opera dà l'impressione di cose già udite ».

Anche il *Corriere del Mattino* ed il *Popolo Romano* rilevano che il libretto della nuova opera è molto infelice.

La *Vita* scrive: « *Maya* è un'opera caratteristica, essenzialmente un'opera scritta dal Leoncavallo, e che anzi questa, forse per qualche somiglianza esteriore, segna come un ritorno col quale il maestro, passando sopra altri lavori di maggior mole, si riattacca più strettamente ai *Pagliacci*, e, dove il libretto consentiva, il maestro ha cercato di raggiungere la stessa concitazione drammatica ».

Il giornale, concludendo, crede che questa *Maya* avrà ancora liete accoglienze dal pubblico.

Un altro magnifico esperimento del " Leonardo da Vinci "

Milano, 16, ore 17,20.

Oggi ha avuto luogo l'esperimento ufficiale del dirigibile *Leonardo da Vinci*, dell'ing. Forlanini. Una folla immensa si è riversata, dato il tempo splendido, sul campo di Torre, ove l'ing. Forlanini doveva discendere. L'esperimento era a beneficio del « Natale della stampa ». Durante l'attesa vennero eseguite delle gare di foot-ball. Intervennero all'ippodromo il prefetto, senatore Panizzardi, il sindaco comm. Gabba; il questore Bondi, parecchi assessori e molte altre autorità e notabilità. Il vento piuttosto forte faceva temere che l'esperimento di aviazione non dovesse avere luogo, ma dopo lunga attesa, alle 15.20 il *Leonardo da Vinci* apparve sul tetti circostanti il campo di Turro. La folla enorme proruppe allora in una dimostrazione entusiastica. Il dirigibile percorse la pista facendo evoluzioni tra l'eccezione della folla compresa da stupore e di ammirazione. L'atterramento del dirigibile ha provocato un po' di panico, avendolo il vento portato verso le tribune. Ma ogni pericolo fu evitato ed il dirigibile prese terra mentre la musica militare intuonava la Marcia Reale e dalla folla prorompevano più vive che mai le esclamazioni di giubilo. L'ing. Forlanini appena disceso è stato attorniato dalle autorità e dai propri famigliari che lo abbracciarono e baciarono commossi ed entusiasti.

Alle ore 16.15 il dirigibile è poi ripartito dal campo di Turro felicemente, salutato dalle ovazioni entusiastiche della folla che sventolava i fazzoletti ed agitava i cappelli. Nella navicella presero posto l'ing. Forlanini, il capitano Del Fabro, il meccanico Malaspina, il corrispondente del giornale *La Tribuna*, Bicci ed il redattore del *Secolo*, avvocato Longoni. Il dirigibile dopo essersi innalzato maestosamente in aria si è diretto verso l'*hangar* di Crescenzago.

Contro l'organizzazione dei furti e delle truffe sulle ferrovie dello Stato

Roma, 16, ore 18.

La Direzione generale di pubblica sicurezza ha deliberato di intervenire direttamente nelle ricerche che la Questura di Bologna sta facendo per scoprire i componenti di una banda, la quale ha potuto finora commettere impunemente grandi truffe in danno delle ferrovie dello Stato. Queste truffe erano compiute mercè una ingegnosa falsificazione nei vari atti di spedizione per effetto delle quali le merci venivano spedite ad una destinazione diversa da quella del vero destinatario, dove poi veniva ritirata dagli emissari dei truffatori.

Per dirigere le indagini il Ministero dell'interno ha inviato a Bologna il vice-direttore generale della P. S., comm. Rossi, e l'ispettore generale Mandolesi.

Ieri presso la Questura di Bologna si sono riuniti i funzionari preposti alla pubblica sicurezza nelle stazioni di Bologna, Ferrara, Padova, Milano, Piacenza, Firenze, Modena, Ancona, Venezia per prendere accordi sul proseguimento delle indagini e per escogitare i provvedimenti atti a migliorare il servizio della pubblica sicurezza nelle stazioni e nei treni. Questa decisione del Governo di promuovere a Bologna la riunione di funzionari di pubblica sicurezza di P. S. onde mettere un freno alla organizzazione dei ladri e truffatori ferroviari, il quale, dopo una breve sosta, ha avuto in questi ultimi tempi una recrudescenza, viene approvata. Stando infatti alla ultima relazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato durante l'anno fiscale 1.o luglio 1906, 31 luglio 1907, l'Amministrazione ha dovuto pagare per mancanza di merci lire 2,565,672, a 35 mila reclamenti.

I furti poi furono circa 20 mila per poco meno di mezzo milione. Ora è vero che queste cifre sono inferiori a quelle dell'anno precedente, ma da vari mesi, stando alle affermazioni dei reclamanti, si è notato un peggioramento. Si sono bensì istituiti Commissariati compartimentali di pubblica sicurezza ma l'organizzazione, come si vede, si estende ».

La Chiodetti confrontata coi suoi seviziatori.

Varese, 16, ore 22.

Oggi fu a Varese la ragazza Chiodetti, che fu vittima alcuni giorni sono delle brutalità di alcuni giovinastri di Biandronno che abusarono di lei.

La Chiodetti è una ragazza piccola, snella, dagli occhi celesti, dalla capigliatura bionda, abbastanza bella, che porta ancora le vesti corte: essa non dimostra di più di quindici anni. Appena arrivata ebbe un lungo colloquio coll'avv. Bellin, il quale rappresenterà i suoi genitori nel processo che avrà luogo contro gli oltraggiatori.

Nel pomeriggio fu interrogata dal giudice istruttore avv. Luigi Antildi, che fece rifare alla povera giovinetta, ancora sofferente, a piedi, la strada che il Crugnola le fece percorrere domenica sera, prima di compiere il brutale attentato.

Il sopraluogo però, ad un certo punto, dovette essere interrotto perchè un codazzo di donne e ragazze, accortesi della presenza della Chiodetti, si mise a seguire il gruppo per vedere la ragazza.

La Chiodetti fu quindi condotta in carcere e messa a confronto cogli arrestati: confronto che riuscì assai vivace ed interessante per l'istruttoria; principalmente importante fu quello avvenuto fra il Crugnola e la ragazza.

Il Franceschetti Luigi, arrestato ieri notte perchè scambiato per il fratello, è stato rimesso in libertà, essendo risultato che non ha partecipato al brutto fatto.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

CRONACA CITTADINA

Gli studenti di Roma contro la Società delle tranvie
Veri atti di vandalismo.

Roma, 16, ore 24.

Gli studenti del corso di medicina della nostra Università, sono nuovamente in agitazione. L'agitazione non data da oggi; è sorta per l'eterna questione dello smembramento delle varie cliniche e dei vari corsi, disseminati nei punti più eccentrici della città. Gli studenti avevano chiesto, per mezzo del rettore Tonelli, alla direzione della Società delle tranvie, di avere delle facilitazioni sulle tranvie, delle quali, per le ragioni esposte, debbono fare naturalmente un uso molto frequente, che non si addice alle finanze di tutti gli studenti. La Società accordò qualche cosa; ma non nella misura desiderata, chiesta dagli studenti, i quali incominciarono la loro agitazione. Varie Commissioni andarono dal rettore dell'Università e dalla Direzione della Società delle tranvie. Contemporaneamente cominciarono a tenere vari comizi nell'ultimo dei quali, tenuto la scorsa settimana, fu deliberato lo sciopero. Oggi, come ultimo termine, il prefetto aveva promesso alla Commissione di dare una risposta.

Fin dalle 10.30 l'Istituto anatomico era stato invaso da un grande numero di studenti, i quali, in attesa che venisse la Commissione, discutevano animatamente fra di loro. Gli animi erano eccitatissimi, perchè la maggior parte nutriva la convinzione che niente si sarebbe ottenuto. Alle 11.30, irrequieti ed esuberanti, gli studenti sono entrati nell'aula di anatomia. La vastissima sala era piena zeppa di giovani: si calcolava che fossero presenti circa cinquecento studenti; ma siccome la Commissione non compariva, si cominciarono a udire i primi gridi ed i primi fischi all'indirizzo della Commissione, che qualcuno accusava di poca energia. Finalmente, quando il putiferio era al colmo, cioè verso le 15.45, sono comparire ansanti e sudati i commissari studenti. Tutti, come per incanto, tacquero, e stettero zitti per ascoltare le parole del relatore San Martino, a cui il presidente aveva già dato la parola; ma poi dall'aria quasi scoraggiata dei commissari, avendo gli studenti compreso che la risposta era stata negativa, incominciarono ad elevarsi grida di protesta e di abbasso.

Ottenuto un po' di silenzio, finalmente San Martino comincia a parlare.

« Per quanto — egli dice — la Commissione abbia fatto, essa non ha potuto ottenere quanto era nel desiderio di tutti. Stamane siamo stati in Prefettura, ma siccome la risposta che ci doveva essere data non c'era, si tentò dal Prefetto di trattenerci fino all'ultimo, per far abortire il comizio. Abbiamo però compreso l'agguato che ci si tendeva, e siamo venuti qui fra voi per dirvi che niente si è potuto ottenere (*Mormorii e grida di abbasso*). La Commissione intanto — continua l'oratore — crede suo dovere di rassegnare il mandato, nella speranza che quella che le succederà potrà essere più di noi fortunata » (*Urli altissimi e grida di « No! no! »*).

Domanda subito la parola lo studente Sabbatini, il quale prega la Commissione, a nome dell'assemblea, perchè rimanga ancora, godendo essa tutta quanta la fiducia degli studenti. San Martino insiste perchè siano accettate le dimissioni; ma l'assemblea urlando ed eccitata non è dello stesso avviso; ed allora la Commissione acconsente a rimanere al suo posto.

Si passa quindi alla discussione per decidere in merito all'agitazione: se cioè questa deve continuare o cessare. Gli studenti presenti, come un sol uomo gridano: « Sciopero! Sciopero ad oltranza! Non vogliamo essere canzonati! Abbasso la Società delle tranvie! »

« Giacchè — esclama un oratore — si vuole che noi si trascenda, vi serviremo subito. Finora, fiduciosi, ci eravamo mantenuti calmi e dignitosi; ma giacchè nulla abbiamo ottenuto con questo contegno ne terremo un altro » (*Applausi vivissimi, urla*).

All'unanimità quindi, fra clamori assordanti, viene proposto ed accettato fra acclamazioni, un ordine del giorno col quale, plaudendo all'opera della Commissione, si proclama lo sciopero, invocando la solidarietà dei colleghi delle altre Facoltà. Viene deliberato di tenere, domattina, un comizio, nell'atrio della *Sapienza*.

Gli studenti quindi, per cominciare, si dànno a distruggere e a fracassare quanto si trova nell'aula: vasi, quadri con figure di anatomia, sedie, banchi, vengono fracassati, fra grida assordanti; lo scheletro che serve per le dimostrazioni dei professori viene rovesciato. L'onda tumultuante degli studenti, nei corridoi, tutto abbattendo, tutto riducendo in minutissimi pezzi. Ormai, nessuno più può trattenerli. Giunti nell'atrio dell'Istituto anatomico cominciano a dare colpi furiosi ai quadri che stanno in portineria: e in meno che non si dica anche questi cedono alla furia distruggitrice degli studenti.

Intanto era stato telefonato ai carabinieri; e dopo mezz'ora è accorso un plotone di militi, i quali si sono subito adoperati a far ritornare la calma. Gli studenti, che nel frattempo erano usciti dall'Istituto, hanno preso di assalto una tranvia che passava, e se non fossero accorsi prontamente i carabinieri, questa sarebbe stata data alle fiamme. I carabinieri dovettero intervenire e faticare non poco per ridurre all'impotenza quella massa furibonda. Alla fine, verso le 12.45, cedendo molti giovani più che ai carabinieri, agli stimoli della fame, si sono a poco a poco dispersi, dandosi convegno per domani alle 10 alla *Sapienza*. Il rettore, avvertito dei disordini e dei danni causati alle sale dell'istituto, ha dato disposizione di chiudere il portone dell'istituto stesso, vietando l'ingresso a chicchessia. Anche la *Sapienza* domani sarà chiusa: però gli studenti, a quanto pare, si riuniranno lo stesso.

I cattolici nel Consiglio del lavoro

Roma, 16, ore 22.

Il cattolico *Corriere d'Italia*, a proposito della partecipazione dei cattolici (ammessa dal ministro Luzzatti) al Consiglio del lavoro, scrive: « Le buone disposizioni dell'on. Luzzatti ci danno affidamento che presto si giungerà a sopprimere questa così stridente ingiustizia in un organismo così delicato quale è quello del lavoro, cui è affidato il compito di disciplinare gli elementi più importanti della ricchezza nazionale. L'onorevole Luzzatti, che ha in più occasioni dimostrato d'aver abbracciato direttive veramente liberali e superiori alle meschine divisioni di partito, saprà resistere (ne siamo sicuri) alle varie pressioni non lievi che si vengono facendo da varie parti per sancire nella istituzione del nuovo Ministero la esclusione [illegible] dei rappresentanti delle nostre organizzazioni operaie ».

Vittoria liberale
nella Società generale operai di Biella

Ci telefonano da Biella, 16, ore 23:

In seguito alla crisi interna di questa importante Società, oggi ebbero luogo le elezioni generali del Consiglio di amministrazione. Due erano le liste: una liberale e l'altra socialista, entrambe scese in campo con programma proprio e dotte di riforme sociali e di iniziative da esplicarsi [illegible] fondi dell'Istituto operaio. La vittoria arrise alla lista di parte liberale.

Le condizioni di Musolino

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 22:

Mi consta che Musolino sarà trasferito dal Penitenziario di Portolongone al Manicomio criminale di Montelupo. Il bandito è ingrassato, reso balso dalla segregazione, la quale gli sconvolse anche le facoltà mentali.

La verità
a proposito degli organici municipali

« Ill.mo signor Direttore,

« Poichè ella ha accolto le osservazioni di qualche collega circa l'importante questione, permetta anche a me di dire un'ultima parola sull'argomento.

« Il malcontento negli impiegati di segreteria è quasi generale, non solo in quelli d'ordine, ma, più ancora, in quelli anziani di concetto. Nè poteva essere diversamente, essendosi confuse in un unico disegno due cose affatto diverse, per non dire opposte, cioè: il *miglioramento immediato degli stipendi* di tutti i dipendenti del Municipio acciocchè possano sopportare un po' meglio il rincaro dei viveri e delle pigioni, e il *riordinamento*, con criteri economici, *dell'organico dei servizi*.

« Di quest'ultimo gli impiegati non si davano pensiero. Essi sanno che non è il riparto dei servizi, nè l'intitolazione degli uffici e dei gradi, che facciano camminare bene l'azienda. Il buon funzionamento dell'amministrazione dipende dall'opera, dallo zelo, dall'ingegno dei funzionari, non da regolamenti che, sempre, la pratica poi trova monchi e non corrispondenti alla realtà delle cose.

« Ciò che gli impiegati tutti desideravano e desiderano, è un aumento o assegno, provvisorio o definitivo, sollecitamente concesso, che li sollevi un po' dalle strettezze presenti e li aiuti a sopportare il maggior disagio economico che creerà per loro, come ha detto l'egregio nostro sindaco, la prossima Esposizione. Era questione di finanza, semplicissima: trattavasi di determinare la somma, di cui il Municipio può disporre nel 1910 pei suoi giovani e vecchi impiegati di segreteria (circa 300 in tutto), e poi sollecitamente ed equamente ripartirla: tal quale cosa s'è già fatto una volta, con generale soddisfazione. Quanto all'organico... se proprio è riconosciuto il bisogno di un rimaneggiamento dei servizi può farsi con comodo ed a ragion veduta, ma affatto indipendentemente dal miglioramento immediato ed equamente generale del trattamento presente degli impiegati, i quali certamente non possono impedire che l'*organico* nuovo, quale fu loro comunicato in bozza sia approvato; ma dovranno optare contro di esso *tutti quelli che non ne avranno vantaggio*, come dice la relazione stessa che l'accompagna. Le quali parole sole dimostrano che l'*organico* non è nè può essere quel miglioramento promesso e aspettato, e dispensano da ogni altro commento.

« *Un altro impiegato municipale* ».

Il Giornale Ufficiale dell'Esposizione

Il primo numero del Giornale Ufficiale dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, che uscirà domani, è riuscito ricco ed elegante.

Segnaliamo tra gli articoli una pagina storica di Tommaso Villa intitolata « 1861 » e che rievoca gli avvenimenti gloriosi che condussero alla proclamazione del Regno d'Italia; un articolo vigoroso del ministro Edoardo Daneo su Camillo Cavour, *l'autore della legge* per la proclamazione del Regno d'Italia, il *relatore* della quale, Giambattista Giorgini, è profilato con squisita maestria da Ferdinando Martini. Risuona poi la voce dei superstiti della gloriosa giornata parlamentare nei ricordi di Emilio Visconti-Venosta e di Giuseppe Manfredi.

Seguono altri articoli che spiegano com'è sorta l'idea delle commemorazioni del 1911 e come saranno state organizzate le Mostre di Roma e di Torino.

Le illustrazioni sono numerosissime e di un grande effetto per la finezza delle incisioni e per il lusso della carta. La copertina a quattro colori, in testata del giornale, i fregi sono magnifiche composizioni di Giorgio Ceragioli. Il gran ritratto di Camillo Cavour è ricavato da una incisione del Calamatta, altre incisioni riproducono il palazzo Carignano, il palazzo Madama, il palazzo municipale di Torino, il Campidoglio, la planimetria dell'Esposizione, i ritratti degli onorevoli Frola, Villa, Visconti-Venosta, Manfredi, di Giambattista Giorgini. Grandi fotografie dànno un'idea dello stato dei lavori dell'Esposizione.

La doppia pagina centrale è una composizione del pittore Omegna, che su documenti dell'epoca ha rievocato l'aula del primo Parlamento italiano, mentre parla Camillo Cavour nella seduta del 14 marzo 1861.

Il numero è poi fatto specialmente ricco da due tavole fuori testo, un panorama di Torino in fotocollografia lungo 80 centimetri e una magnifica tricromia ricavata da un acquerello appositamente dipinto da Alfredo Premoli e che dà fin d'ora la visione del salone delle feste all'Esposizione. Questa tavola formerà un quadro che tutti vorranno possedere e conservare.

Il giornale uscirà nel 1910 a fascicoli mensili: l'abbonamento per i 12 fascicoli del 1910 costa lire cinque.

I veglioni

Mentre si attende il grande ballo in costume che col titolo suggestivo di *Romanticismo* è stato organizzato dall'Associazione della stampa subalpina per la sera del 4 febbraio, al teatro Regio, altre feste si prepararono.

Il veglione *Tra Notte*, a favore della Società Torinese degli Asili notturni, è fissato per la sera del 31 corrente al teatro Eden, l'ex-teatro Nazionale.

Gioia è il titolo del veglionissimo organizzato pel 25 corrente da un Comitato di albergatori, giornalisti e artisti a beneficio della *Croce Verde* e della Società di M. S. fra albergatori e ristoratori. *Gioia* lo annuncia al pubblico con un cartellone disegnato con grazia tutta... gioiosa e nello stesso tempo il Comitato, presieduto dal cav. Guerello, prepara il manifesto riproducente l'elenco degli innumerevoli premi, che gli sono pervenuti. Primeggiano fra questi belle [illegible] in oro e numerosi oggetti d'arte preziosi per ricchezza.

Ci si comunica che la notte di martedì, 25, il teatro Scribe, per cura dell'indispensabile Bontempi e dei suoi colleghi Bernardi, *Gioia*, ecc., sarà trasformato in un... autentico paesaggio olandese.

— Il veglione della Società interna officina Carte Valori avrà luogo il 22 corrente al teatro Scribe e s'intitolerà: *Nel regno dei vattoli*. Una Giuria assegnerà premi alle migliori e più eleganti maschere.

— Il 29, allo stesso teatro Scribe, vi sarà il veglione indetto dalla Associazione militari reduci d'Africa. Altre feste da ballo furono organizzate in quasi tutti i Circoli cittadini.

I violenti

Una guardia della squadra mobile ed un milite della pubblica assistenza accompagnarono al San Giovanni il pellicciaio Garis Paolo, d'anni 20, abitante in via Circonvallazione, 160, e l'industriale Vernetti Luigi, d'anni 32, da Forno Rivara, abitante in via dei Mille, 23, entrambi sofferenti per lesioni prodotte da arma da taglio. Il primo, Costero riscontrò al primo una ferita alla nuca sinistra ed altra all'inguine destro, e lo giudicò guaribile in 25 giorni; al secondo una ferita alla guancia destra, guaribile in 15 giorni.

Il Garis narrò che, uscito poco prima da un esercizio pubblico in compagnia di alcuni amici, si era recato in piazza Castello. Passando sotto i portici, vide per terra una mela, e si era messo a giuocare, diremo così al *foot-ball* con essa. In quel mentre udì vicino a sè dei clamori, e, voltatosi, vide che i suoi compagni si erano impegnati in una rissa. Anche lui si avvicinò ai rissanti per sapere il motivo della contesa, ma, appena si fu avvicinato, ricevette uno schiaffo da un individuo che non conosce. All'atto violento rispose con un altro schiaffo, e fu allora che venne colpito col coltello. Un istante dopo tutti i rissanti, compresi i suoi compagni, si allontanavano correndo.

In quanto all'industriale Vernetti, risulterebbe che egli passava casualmente nella località, e sia stato ferito a casaccio da uno dei rissanti, che lo credette probabilmente un avversario.

L'investimento di un imballatore

L'imballatore Giuseppe Ribero, d'anni 70, abitante in via Po, 4, fu investito dalla tranvia N. 67 della linea del Foro Boario, all'angolo di via Venti Settembre con piazza San Giovanni. L'infelice cadde riportando una ferita lacero-contusa alla testa. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Frombolière

Al San Giovanni fu medicato d'una ferita alla testa, guaribile in dieci giorni, il ragazzo Mario Ruffino, d'anni 14, che mentre si trastullava era stato colpito da una pietra lanciata da un suo coetaneo, il quale aveva l'intenzione evidente di emulare Balilla.

Gesta di ubbriachi

All'angolo di via Nizza e via Thesauro, due individui ubbriachi si erano accapigliati pigliandosi di santa ragione. L'agente di pubblica sicurezza Ariale s'intromise per dividere i contendenti, ma costoro se la presero con lui e lo percossero. In soccorso dell'agente accorsero guardie civiche per mettere fine alla scenata, ma i due ubbriachi non desistettero e dovettero essere trasportati di peso in due vetture per essere condotti alla sezione di San Salvario.

All'angolo di via Sant'Anselmo e via Galliari per le grida dei due ubbriachi uno dei cavalli si impaurì e impennandosi ruppe una stanga della carrozza a cui era attaccato, tentando poi di darsi alla fuga. Ma l'animale urtò contro il muro della casa d'angolo e cadde producendosi delle escoriazioni. Gli ubbriachi furono chiusi in cella a smaltire la sbornia e saranno denunciati al procuratore del Re per ribellione ed oltraggio alla forza pubblica.

Gli arrestati sono certi Giuseppe Galdani, di anni 22, e Giuseppe Ivaldi, pure d'anni 22.

La guardia Ariale riportò nella colluttazione una contusione ad una spalla.

Uno sconosciuto sfracellato dal treno

Ieri sera, verso le ore 21, un treno della linea Ciriè-Lanzo, proveniente da quest'ultimo capolinea, investiva, dinanzi alla stazione di Madonna di Campagna, un individuo sconosciuto che, non si sa come, si trovava sul binario.

L'infelice fu letteralmente sfracellato. Il suo corpo venne ridotto a brandelli.

Aveva l'apparenza d'un uomo ancora in giovane età e vestiva da operaio.

Si recarono sul posto i carabinieri e le guardie municipali della Sezione locale, che non trovarono nessun documento atto a identificare il morto.

I resti del misero corpo furono trasportati — d'ordine dell'Autorità di P. S. — nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Disordini in un esercizio pubblico

Nel caffè esercito dal signor Filesi Giuseppe, sotto la galleria Umberto I, certi Giacoletti Enrico, d'anni 26, carradore, e Baron Agostino, di anni 22, litografo, entrambi in istato di ubbriachezza, commettevano disordini, minacciando di venire alle mani con altri avventori. Un vicebrigadiere delle guardie municipali, richiesto, entrò nell'esercizio e li invitò a smetterla, e, non ottemperando, li obbligò ad uscire dall'esercizio. Appena fuori, il Giacoletti colpì con un pugno alla tempia destra l'agente, causandogli una scalfittura. Da una persona rimasta sconosciuta venne sparato in aria un colpo di rivoltella, che fece accorrere due carabinieri, i quali condussero l'agente e trarre in arresto i due rissosi, conducendoli alla Questura centrale. Il graduato delle guardie municipali venne in seguito medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in quattro giorni.

Soluzione venefica per birra

Certa Giovanna Dolea di Antonio, d'anni 18, addetta in qualità di cameriera all'*Osteria di Port Arthur*, in via Fanfiro N. 10, bevette per isbaglio una pozione velenosa credendola birra. Dovette essere accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare senza pronunciare alcun giudizio.

La disgrazia di una signora

La signora Rosa Massa, colpita da gravi fenomeni di stato cardiaco, cadde al suolo in via Gioberti, e fu tosto soccorsa dai militi della Croce Verde, che l'accompagnarono in barella al Mauriziano, dove fu ricoverata con riserva.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1910.

NASCITE 23: di cui maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Beltramo Carlo con Fornara Caterina — Daniele Angelo con Corbella Maria — Gilardo Enrico con Benedetto Rachele — Golzio Giuseppe con Cavagnero Florenzina — Lupo Giovanni con Peretti Rosa — Milano Francesco con Morando Caterina ved. Novara — Mugetto Desiderio con Avere Anna ved. Clemente — Musso Giuseppe con Bonetto Michele — Prandi Francesco con Vivarelli Ester — Rosiatti Natale con Villa Maria — Viglietta Modesta con Sciaverano Rosa.

MORTI: Vesco Giuseppe, d'anni 39, di Venaria Reale, conciatore, corso Vercelli, 28.
Moda Eligio, id. 77, di Giaveno, impiegato, via Sacchi, 40.
Manassero Luciano, id. 66, di Benevagienna, procuratore collegiato, via Barbaroux, 37.
Piccinini prof. Galeazzo, id. 31, di Spilamberto, libero docente, via Madama Cristina, 70.
Barella Giuseppina (v.) n. Danis, id. 90, di Moutiers (Savoia), pens., corso Cairoli, 4.
Prono Clara, id. 94, di Montanaro, casalinga, via Bonzanigo, 2.
Sulla Lucia (v.) n. Bolle, id. 79, di Rivalta Torinese, agiata, via Alpignano, angolo via Rosta, 86.
Pionnais Maurizio, id. 14 di Ivrea, scolaro.
Rosso Margherita n. Canaver, id. 51, di Montanaro, casalinga.
Nigra Giovanni, id. 57, di Ozegna, contadino.
Dorney Casimiro, id. 61, di Aymaville, cant.
Camoletto Carolina, id. 25, di Chivasso, cont.
Charonce Eugenia (v.) n. Bertone, id. 59, di Pinerolo, casalinga.
Falchero Giovanni, id. 1, di Torino.
Bosco Mario, id. 21, di La Morra, meccanico.
Pozzi suor Francesca, id. 53, di Acqui, religiosa.
Prato Giovanni, id. 37, di Nizza Monf., muratore.
Bresso Anna (v.) n. Brondino, id. 65, di Carmagnola, agiata.
Avalanco Domenico, id. 70, di Torino, fattor.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25 di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Oberto [illegible], [illegible], con Drusi [illegible] — [illegible] Giovanni, negoziante, con [illegible] — [illegible] Luigi, meccanico, con [illegible] — [illegible] Giovanni, manovale, con [illegible] Luigia, operaia — Chiappero Giuseppe, ingegnere, con [illegible] — Morra Umberto, commerciante, con [illegible] — [illegible], impiegato, con Novasi Zelinda — Triverio Luigi, commesso, con Maggia Celestina, commessa — Barbaroni Domenico, manovale, con Paolini Secilia — Gepero Vittorio, agente municipale, con Bertolotto Maddalena, operaia — Nosseno Antiluare, commerciante, con Rovero Malvina — Cat Albino, industriale, con Gabri Virginia — Wanterin Gio. Batta, impiegato, con Frany Palmira, istitutrice — Pairolo Carlo, avvocato, con Berriol Elvira, maestra comunale — Turbil Giuseppe, industriale, con Boyer Espichetta — Conti Carlo, industriale, con Perla Ermilia — Ferraris Giovanni, manovale, con Ferrero Giuseppa, operaia — Rosso Giovanni, tornitore, con Berone Maria, ombrellaia — Daverioli Francesco, manovale, con Forlni Teresa, commessa — Mosca Tommaso, sarto, con Mosca Luigia, sarta — Fassone Francesco, ferroviere, con Baialino Angela — Brigado Antonio, panettiere, con Capris Anna — Bocchi Biagio, calzolaio, con Colombo Maddalena, ombrellaia — Audisio Domenico, manovale, con Ferrero Teresa — Del Prato Leopoldo, disegnatore, con Mussa Domitilla, sarta — Lebala Enrico, impiegato, con Pozzi Maria — Banchiero Carlo, massaro, con Oliva Lucia, operaia — Morando Terenzo, addetto all'Arsenale, con Gloria Maria, sarta — Pansuti Alessandro, cantoniere, con Mazzar Teresa — Adse Antonio, manovale, con Gravinaio Paola Pierina, tessitrice — Gay Giacomo, tattolaio, con Gallo Luigia, sarta — Chiesa Gino, industriale, con Pasero Giovanna — Vado Giovanni, lavoratore, con Barbero Carmelina, sarta — Fossati Emilio, agente postale, con Boschini Rachele ved. Conti — Barone Cesare, capomastro, con Borelli Teresa — Pestli Eugenio, imballatore, con Bertolotti Polonia Anna — Gal'arate Sebastiano, tagliatore in lime, con Serafin Celeste, operaia — Magirone Giovanni con Borghina Ida — Corato Giovanni, meccanico, con Cerchio Margherita — Canapa Antonio, addetto a commercio, con Nughetto Teresa, tessitrice — Nulo Eugenio, operaio, con Berio Maria, cuoca — Ducale Giovanni, tipografo, con Fraaldo Delfina — Sole Eugenio, falegname, con Girardi Luigia — Barbieri Giorgio, tipografo, con Ghisolfi Teresa — D'Antoni Amelio, ingegnere, con D'Antoni Matilde — Boccati Francesco, meccanico, con Steffenino Giuseppina, levatrice — Catton Paolo, impiegato, con Garbo Teresa, modista — Bonomi Giuseppe, impiegato, con Ross Giovanna, maestra elementare — Nola Luigi, commerciante, con Bottini Valerina — Corrada Fus Marcellina, addetta a cappellificio, con Bonoo Irene — Gay Emilio, marellaio, con Dos Luigia — Pasettino Pietro, meccanico, con Vandagno Rosa, sarta — Scarpini Carlo, contadino, con Trattoria Albertina, contadina — Balzolo Luigi, capo contabile, con Candellin Luigia — Ferraris Giuseppe, manovale, con Besso Carola — Franco Vincenzo, telefonista, con Reyneymier Margherita — Ferraris Giovanni, ferroviere, con Massa-Miony Margherita, tessitrice — Percival Alberto, medico-chirurgo, con Oddone Federica — Tonasso Giovanni, impiegato, con Sant'Andrea Dirce.

I due aquilotti del Ghiberti
rubati alla chiesa di S. Michele e restituiti "per espresso,,

Firenze, 16, ore 21.

Stamane, pochi minuti prima di mezzogiorno, un fattorino dell'ufficio « espressi » della nostra città si presentava alla Direzione delle Gallerie degli Uffizi. Il giovane portava un pacco voluminoso, che, a giudicare dalle apparenze, egli aveva premura di consegnare. Il fattorino, appena giunto nel vestibolo della Galleria, dove si trovano gli uffici della Direzione, chiese di vedere il segretario od il direttore, perchè doveva consegnare il fardello a mano di uno di essi. Fu ricevuto subito dal segretario e dal facente funzioni di direttore, che ritirarono il pacco pesante e che licenziarono il commissionario, senza sospettare nemmeno lontanamente la sorpresa che li attendeva.

Strucciato l'involucro di grossissima carta, assicurato con spago, i due funzionari si trovarono di fronte a due dei più preziosi documenti del glorioso rinascimento artistico fiorentino. Da competenti conoscitori, essi non hanno durato fatica a riconoscere nei due oggetti di bronzo antico ed autentico i due aquilotti che Lorenzo Ghiberti forniva, segnandovi bene l'impronta della sua arte meravigliosa nell'epoca che vide l'alba del rinascimento fiorentino. Lorenzo Ghiberti li fece per adornare uno dei tabernacoli esterni della chiesa di Or San Michele, dedicata, come si sa, alle arti fiorentine; e precisamente quel tabernacolo che è dedicato all'arte di Kalimala e che racchiude un altro capolavoro del Ghiberti stesso, la statua di San Giovanni Battista, gittata l'anno 1414. Si può immaginare la sorpresa dei due impiegati della Galleria di fronte alla scoperta delle due aquile, che erano state asportate dai ladri la scorsa notte. I ladri dovevano essere non solo esperti, ma numerosi, perchè i bronzi stavano così fortemente infissi nel marmo da richiedere lunghe operazioni e sforzi non indifferenti per poter essere asportati.

Dalla scoperta furono avvertiti i funzionari superiori della Galleria, e si provvide subito ad un sopraluogo per accertarsi del fatto, quantunque non fosse ormai più possibile dubitarne. La conferma si ebbe subito. Il tabernacolo, che si apre dalla facciata della chiesa sulla via Calzaioli, la più centrale di Firenze, era mancante infatti di quelle due opere insigni, che per essere state foggiate dal Ghiberti hanno un valore inestimabile. Sul piano del tabernacolo si notavano evidentissime le traccie della faticosa impresa ladresca e si scoprirono delle schegge di marmo.

I funzionari della Galleria si domandavano dinanzi alla realtà indiscutibile dei fatti se non fossero piuttosto vittima di un'allucinazione collettiva. Soprattutto li sorprendeva il modo romanzesco col quale erano stati rubati i bronzi, ed il meraviglioso dispregio che se ne faceva. Si tratta forse di un pentimento dei ladri, i quali possono avere pensato alle disastrose conseguenze della loro impresa criminosa, oltre al danno che sarebbe derivato al patrimonio nazionale ed al buon nome d'Italia? E' più probabile che la restituzione sia avvenuta in seguito a considerazioni logiche e ponderate. I ladri devono avere vagliato le difficoltà di smerciare i due piccoli capolavori dell'insigne maestro. Nessun antiquario li avrebbe comprati e pagati per lo straordinario valore loro; come avrebbe potuto rivenderli? Sarebbero stati necessariamente costretti a tentare di smerciarli come opere antiche di autore ignoto, o per lo meno poco conosciuto, a persona non intelligente, poichè i due capolavori sono notissimi ai competenti di arte antica, a meno che non avessero preferito metterli in mano all'Autorità giudiziaria, denunciando le due opere pel loro valore. Sarebbe stato altrettanto pericoloso tentare di farle emigrare all'estero con i rigori che sono stati stabiliti ora. Sia di fatto che per un motivo o per l'altro i due capolavori ora sono al sicuro.

Intanto come conclusione alla notizia posso dirvi che la Questura fino a questo momento non sa nulla di questo fatto, e non ne saprà nulla fino a domani mattina. I funzionari della Galleria hanno preferito eseguire indagini per conto loro, ma per ora nulla si è saputo che possa dare un barlume di luce per la scoperta dei ladri.

L'arresto di una banda di ladri torinesi

Ci telefonano da Cuneo, 16, ore 20:

Giunge notizia da Canale che è stata colà scoperta una vasta e misteriosa banda di ladri, autori di numerosi furti compiuti alla Madonna dei Cavalli, a Castellinaldo ed a Santo Stefano. I carabinieri di Canale hanno potuto scovare questi malviventi e trarne parecchi in arresto. Essi sono certi Ferrero Michele, ex-manovale tranviario, Panlasso Carlo, Ternavasio Giovanni, Serra Gentile e Busso Francesco, tutti poco più che ventenni e nativi di Torino.

Costoro sono responsabili di numerosi furti. Si calcola che il valore della refurtiva ammonti a 6 mila lire.

L'Autorità di P. S. indaga per identificare ed arrestare altri pericolosi individui appartenenti alla banda.

Bollettino della Marina

Roma, 16, ore 22.

Il *Foglio d'ordine* della regia marina contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Il cacciatorpediniere *Carabiniere* passa in disponibilità a Genova — Il tenente di vascello Gioacchino passerà dal *Borea* al *Carabiniere* — Id. Cattaneo dall'*Amalfi* alla *Sicilia* — Il cacciatorpediniere *Borea* sarà aggregato all'*Aquilone* — Il capitano medico Donadoni imbarcherà a Genova sul piroscafo *Bologna*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Andruzzi è sbarcato a Genova dal piroscafo *Principe di Piemonte* — Il capitano commissario Bona presterà servizio presso la difesa marittima di Varignano.

Arti e Scienze

" Edmea ,,
di Alfredo Catalani al Teatro Regio
(16 gennaio 1910).

Povero Catalani!

Lo vedo ancora, nervoso, emaciato, un ciuffo di capelli ombreggiante il fronte bellissimo; i baffi voluminosi e spioventi, e sotto i zigomi pronunciati due ombre, due linee muscolari di cattivo augurio, due macchie nerastre come polvere di carbone, al disopra delle quali brillavano veramente due carboni accesi: gli occhi!

Ah! il fascino di questi occhi, brillanti di un lucore nero e fiammeggianti ad un tempo; pensosi e dominatori; sereni e irrequieti; sperduti in un sogno, eppure indagatori e imperiosi nel fissarsi sulle persone e sulle cose circostanti! Chi li vide non tra la rapida visione della ribalta e nell'esultanza della vittoria, ma nell'intimità, può forse dimenticarli?

E il sorriso era dolce; la voce leggermente velata; e il corpo sofferente pareva invocare intorno a sè gentilezza di affetti, quasi che il dolore, siccome accade nei profondamente buoni, anzichè degenerare nell'interna rivolta della bestemmia, consigliasse la dolcezza e la indulgenza in un mondo, ove esso impera assai più della gioia.

Di qui una grande mitezza ne' giudizi; una riconoscenza profonda per chi riceveva a tessere il filo argenteo di un sorriso su quella povera trama di vita, tutta imbevuta di melanconia; un bisogno di sperdersi nelle regioni del sogno, per dimenticare.

E quando la morte immaturamente e perfidamente lo colse, e il povero corpo era uno scheletro, Alfredo Catalani — come Iseuta morente in un'assunzione d'amore — parve più che mai nell'intimo assorto in una visione di bellezza tra due schianti crudeli di tosse.

Perciò l'arte del Catalani ci appare tutta materiata di sofferenza e di idealità. Ma la sofferenza non si rivela nelle collere terribilmente michelangiolesche di un Beethoven, nè si offusca per l'ansia pensosa di uno Schumann; non ha gli scatti improvvisi di ribellione e le risate ciniche di un Berlioz, nè le irrequietezze nervose di uno Chopin: dilaga, come acqua in piena, sotto il mite raggio lunare; ha in sè come un'ultima ragione di conforto: sorride spesso assai più triste di quanto non pianga. E questa ragione di conforto parmi consista nella sete di idealità, onde è tutta riarsa l'anima profondamente poetica di Alfredo Catalani.

Di qui da un lato, il senso del pittoresco, che, anche restringendosi in brevi quadri, è pure così squisitamente caratteristico nel compositore lucchese. La sensibilità innanzi alle bellezze naturali è infatti un desiderio istintivo e inavvertito in noi di sollevarci al di sopra delle bassezze che intorbidano la vita umana: è un'aspirazione verso l'infinito.

Per un altro lato questa sete di idealità conduce il Catalani a rifuggire da tutto ciò, che è violento, che sovverte, che squassa. Così, nel diffondersi di una melanconia tutta temperata come di signorilità innata e di riserbo, noi troviamo alquanto deficienti il vigore drammatico, l'arte dei contrasti, e alcune di quelle altre qualità, che sono ritenute come capisaldi del melodramma. Ma il Catalani, che pure lo sa, non si lascia tuttavia trascinare verso effetti, che la sua natura raccolta e pensosa non consente. La sincerità è la sua maestra e donna. E perciò, come soltanto i compositori sinceri, egli tracciò un solco nella storia dell'arte.

L'aristocrazia del sentimento e della forma è come il substrato della sua natura artistica: quindi il Catalani non ride; sorride appena, e nel sorriso c'è qualche cosa di forzato, come nella voce spensierata del giullare, di cui si sentono le lagrime nella gola; non insorge violento: ma trascina melanconico le sue sofferenze, idealizzandole col dominio dell'arte; si insinua nell'anima nostra con un linguaggio, che è come purificato dal dolore ed ha accenti di una profonda tristezza: più che per cento altri appare per lui vera la massima: « So vuoi che altri pianga, ulendosi comincia tu stesso a piangere ».

Una natura così profondamente raccolta e pensosa, un temperamento così squisitamente sensibile; una tendenza così accentuata a rifuggire da ogni volgarità, da ogni violenza e grandiosità di effetti, da ogni velleità di suscitare uragani nell'orchestra, e sulla scena incendi di passioni, ansiosamente contrastanti, può trovarsi a suo agio ed esplicarsi pienamente in un grande ambiente?

Il successo e l'esecuzione

Gli applausi vivi, che accolsero ieri sera l'*Edmea* parrebbero significare di sì. E noi ne saremmo lieti più che altri mai, sì grande affetto ci lega alla memoria del Catalani. Ma appunto per questo legame postumo affermeremo altresì, e con la schiettezza consueta, che il povero amico non si sarebbe inorgoglito soverchiamente di un successo, che parve accentuarsi proprio là, dove un'esecuzione non esente da enfasi e da convenzionalismi sembrò compiacersi nel mettere in evidenza quelle rughe, che il tempo inesorabile e l'evoluzione artistica possono avere scavato nello spartito (non dimentichiamo che esso fu scritto verso il 1881).

Così passò nel silenzio il preludio, ove nell'erompere della frase in minore potentemente suggestiva e drammatica su un ostinato pedale di accordi sincopati, — motivo singolo, — è veramente il fare tipico del Catalani; passò nel silenzio il coro caratteristico delle filatrici. Ed ecco invece, e non so proprio perchè, diffondersi l'applauso dopo la romanza di *Edmea*, cantata dalla Farneti con panico evidente, e con assai minore efficacia di drammatici accenti, di quanto essa non abbia rivelato in seguito e specialmente nella prima parte dell'atto secondo; in questa parte cioè che passò anch'essa inosservata, o quasi (un tentativo d'applauso fu tosto represso), mentre il Catalani vi rivela nella vivace eleganza dei disegni orchestrali uno dei lati meno comuni, ma non per questo meno caratteristici, del suo ingegno, educato qui ai migliori modelli della scuola moderna francese. E così fu per le danze; così per il preludio del terzo atto.

Ma l'insistere non giova. Il pubblico — o almeno quella frazione di pubblico, che si compiace di manifestazioni esteriori — volle così; e noi non vogliamo essere più realisti del re.

Cullato dalla grande onda di melodia, che si sprigiona dallo spartito; fatto lieto dal potersi tuffarsi liberamente in essa; sedotto dalla chiarezza; rasserenato dalla gioia di una serie di ritmi bene determinati, e dall'equilibrio dell'insieme; compiacentesi delle eleganze di uno strumentale non mai sovraccarico, e squisitamente elaborato nella semplicità apparente, questo pubblico ritrovò il suo Catalani: un Catalani meno vario, meno pittoresco, meno poetico che non nell'*Elda* e nella *Loreley* (dell'*Elda* emanazione diretta); meno accarezzante l'ampiezza di linee e la nobiltà dello stile, che non la *Dejanice*; meno profondo e signore della sua arte, che non la *La Wally*; ma ricco di passione, e sincero e fervido creatore di melodie.

E ciò può bastare per chi dai particolari di un'esecuzione voglia assurgere a qualche cosa di più elevato: al desiderio cioè che il nome del maestro Lucchese non esula in un esilio altrettanto ingiusto, quanto sconfortante.

Del resto, se anche l'esecuzione ci parve in genere convenzionale e più intesa a strappare l'applauso, che non ad infondere vera vita nei personaggi, non perciò ci sembra preclusa la via alla lode.

La Farneti, così cara al pubblico, valse per qualità di finezza di esecuzione, per dolcezza di fraseggiare, per sicurezza più che per efficacia drammatica. Ed allo Zinovieff questo solo rimprovero vorrei fare: di aver pensato troppo al successo — che realmente ottenne — che non a rendere intimamente la musica del Catalani. Così il suo canto fu spesso colorito dinamicamente, ma senza veri passionalità, e senza corrispondenza di accenti tra la musica e la parola.

Viceversa il De Benedetti accentuò a qualche eccesso di colorito; ma seppe frenarsi a tempo, e il terzo atto ebbe per opera di lui, della Farneti e dello Zinovieff un'esecuzione assai lodevole.

Comprendo volontieri nella lode il coro di donne, così aggraziato, e pure anch'esso trascorso in silenzio, e l'orchestra.

Tuttavia vorrei chieder al Serafin: è egli sicuro di non aver precipitato il distacco di certi tempi fin dal primo preludio, che attraverso il movimento vivo perdette assai della sua efficacia? E il valzer e la scena seguente del secondo atto non furono buttati un po' giù alla carlona? D'altra parte quanti momenti veramente deliziosi!

Il pubblico, dopo aver applaudito a più riprese con una grande dose di buona volontà gli esecutori durante gli atti, volle anche replicatamente il Serafin alla ribalta.

E così l'*Edmea*, anche se disuguale, e qua e là stranamente povera, come nel finale primo, giunse felicemente in porto.

Perchè non sperare ora nella riproduzione di un'altra opera del Catalani, ecch'essa ben degna, e forse più adatta alle scene del Regio: quella *Dejanice*, che già vi fu applaudita un ventiquinque anni fa, e che ha fascini di bellezze superbe?

Assisteva allo spettacolo un pubblico magnifico nei palchi, abbastanza animato nelle poltrone e altrove.

E molti rivivevano le ricordanze delle vecchie vittorie in questa stessa sala: l'*Elda*, che additava nel Catalani una promessa grande dell'arte; la *Dejanice*, che questa speranza confermava; la *Wally*, l'opera della maturità; la *Loreley*. E una grande simpatia aleggiava ovunque, e con essa il rimpianto...

Povero Catalani!

Una dizione di Ofelia Mazzoni

Ieri, nella sala dell'Istituto Letterario Maria Letizia di Savoia, ha avuto luogo la terza audizione del corso di dizione che Ofelia Mazzoni tiene nella nostra città. Il programma di ieri comprendeva vari saggi della prosa e della drammatica italiana nei secoli XVII, XVIII e XIX con la *Varietà di chiacchiere* del Bartoli, alcune scene della *Locandiera* e del *Saul*, l'*Esortazione agli Italiani* del Foscolo e il dialogo della *Natura e di un'Anima* del Leopardi.

Ofelia Mazzoni disse con quella squisita arte che le è propria; e fu molto applaudita dal pubblico numeroso.

Tre conferenze di Filippo Crispolti.

Sul tema *Chiese ed Arte*, il marchese Filippo Crispolti, del quale tutti riconoscono l'alto intelletto e la vasta coltura, terrà un breve ciclo di conferenze nella chiesa di San Massimo, nella circostanza dei restauri che si debbono fare alla chiesa medesima. La prima delle conferenze, che saranno precisamente tre, avverrà domani, martedì, alle ore 15, e sarà preceduta da un breve concerto d'organo del noto maestro Vittorio Mussini.

I biglietti d'ingresso, gratuiti, si potranno ritirare nella sacrestia della chiesa di San Massimo.

Teatro Alfieri.

Mentre si succedono con fortuna le repliche del *Capitan Fracassa* — in cui si alternano nelle parti dei protagonisti la Vecla e la Alfos, il Tegani e il Paloschi — è annunciata la ripresa di *La dolce Lola*.

Fallimenti

Arezzo. — Pasquale Bandellini, manifatture. Attivo L. 10,582; passivo L. 21,621 50. Curatore rag. Andrea Papini.

Ferrara. — Lucia Gesi ved. Bava, molino e officina elettrica, Argenta. Attivo nominale L. 43,535; passivo L. 75,260. Curatore rag. Rino Minerbi.

Firenze. — Giuseppe Franchi, trattoria, Prato. Attivo L. 1345 (più 541 95 crediti); passivo L. 4500 35 (p. f.). Commissario giudiziale rag. Ferdinando Fedi.

— Pasquale Montelatici, sartoria. Attivo L. 410 (più 505 crediti); passivo L. 4655 50 (p. f.). Commissario giudiziale rag. Antonio Farsi.

Forlì. — Coniugi Fabbri, manifatture. Attivo denunciato L. 242,717 92 (merci 155,656 71, mobilio 4000, crediti 78,417 05, numerario 4645 15); passivo lire 265,952 58. Curatore rag. Giuseppe Fabbri.

— Fratelli Ricci, drogheria e pastificio. Curatore avv. Ercole Corcatelli.

Genova. — Pietro Rossati, vini. Curatore ragioniere Paolo Raffaele Semino.

Napoli. — Giuseppe Corrado, fabbrica dolci (p. f.). Commissario giudiziale avv. Gaetano Miranda.

— Nicola Maria Galassi, generi farmaceutici. Attivo L. 1260; passivo L. 5720 50 (p. f.). Commissario giudiziale avv. Federico De Rosa.

Padova. — Aristide Sprioli ed Ettore Pavanello, manifatture e sartoria. Curatore avv. Alberto Rosi.

Roma. — Prassica Piperno e C. (Prassica Piperno e Guido Mariotti), merceria e moda. Curatore ragioniere Alessandro Sala.

— Adriano Pistacchi, cappelli, Marino. Curatore rag. Vincenzo Angeloni, di Albano Laziale.

— Giuseppe Fiorini, calzature (p. f.). Commissario (*Dal Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 gennaio:

Altezza barometrica a millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 745,1; ore 15: 745,0; ore 21: 743,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 6,0 — Minima + 1,8

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15	+ 4,2
Temperatura minima della notte dal 15 al 16	+ 0,5

18 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 5; tramonta alle ore 17 e minuti 13.

Giorno della luna 7. Primo quarto alle ore 11 e minuti 51.

Stazione termometrica Bodelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15	+ 5,3
Temperatura minima della notte dal 15 al 16	— 2,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa di spettacoli teatrali) — Ore 21: Grande concerto della pianista M. Carreras e del violoncellista Rewyfelst Lennart. — Ingresso alla platea L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella; Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: *Come le foglie*, commedia di Giuseppe Giacosa. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Sichel, Masi e Falconi) — Ore 20,45: *Il portafoglio*, commedia in tre atti, di Bisio e Techè; serata d'onore dell'artista Giuseppe Sichel). — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerlani; Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggi) — Ore 21: *My Baby*, operetta in tre atti, musica del maestro Lenzer. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Piemontese Tredoro Cimberli) — Ore 20,45: *Al Marcanda*, dramma in tre atti, di Alfredo De Sanctis. — *Chi t'a chie*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Regina e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè ai giovedì e alle domeniche.

La famiglia PICCININI e BANCHI ed i parenti tutti partecipano la morte del loro caro

Prof. Galeazzo Piccinini

avvenuta ieri, alle ore 13, dopo brevissima malattia.

Il trasporto avverrà in *forma civile*, alle ore 10, del 17 corrente, partendo dalla casa dell'estinto via Madama Cristina, 70.

Torino, 16 gennaio 1910. 858

Collegio dei Procuratori di Torino.

Il Consiglio di Disciplina ha il dolore di partecipare la morte del collega

Manassero Luciano

decesso il 15 corrente 2033

La sepoltura avrà luogo lunedì, 17 gennaio, alle ore 15,30, partendo da via Barbaroux, N. 37.

Sabato, 15 alle ore 22, mancava ai vivi, munito dei conforti religiosi

ELIGIO MODA fu GIOANNI BATTISTA

d'anni 77

I nipoti, pronipoti e congiunti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Giaveno martedì, 18 corr., alle ore 10. (A

Non si mandano partecipazioni particolari.

ULTIME NOTIZIE

Il momento attuale del partito rivoluzionario russo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 1.

Oleine, uno dei membri del Comitato centrale del partito socialista di azione russo, in una sua relazione sul movimento rivoluzionario di quest'anno, ha definito lo stato attuale della lotta del proletariato contro lo czarismo.

L'organizzazione operaia.

Una caratteristica del momento — dice l'Oleine — è il bisogno urgente di concentrare l'organizzazione, di aggruppare le nostre forze, di intensificare in pari tempo la nostra azione nelle masse popolari, per sviluppare sempre più in modo sistematico la loro concezione rivoluzionaria. L'intensificarsi del nostro lavoro nel seno delle masse suppone l'esistenza di propagandisti attivi e ben preparati; la massa cerca uno sbocco, e, non trovandone, tende all'azione rivoluzionaria immediata, oppure all'attività puramente professionale o cooperativa.

«Noi non possiamo dimenticare questa tendenza: dobbiamo entrare in tutte le organizzazioni create dalle masse per propagarvi le nostre idee e per mantenerci costantemente in contatto con la sua parte più attiva. E ciò urge, perchè, sia pure per circostanze indipendenti dalla nostra volontà, la tendenza delle nostre organizzazioni segrete a riunire le masse è in diminuzione. Essa cesserebbe del tutto, se lasciassimo sfuggire l'occasione di partecipare a qualunque tentativo, anche modesto, fatto dalle masse per organizzarsi. Abbiamo sempre consigliati ai nostri compagni di entrare dovunque nelle riunioni professionali, nelle cooperative, nei clubs, nelle società di mutua assicurazione, ed abbiamo lottato contro lo spirito di combattività che sdegna ogni opera di educazione.

Il terrorismo

«Continuando la realizzazione di questo lavoro organico, abbiamo incontrato nel seno del partito delle tendenze che, senza neppure l'autorità di un tale lavoro, volevano giungere allo scopo con mezzi diversi. La furia della repressione ha provocato in certe nature eroiche la tendenza alla resistenza per il solo piacere morale di resistere; ma altri credevano sul serio alla possibilità di arrestare l'opera della reazione e di provocare il mutamento di direzione negli eletti. Gli uni volevano lottare per mezzo di insurrezioni militari; altri vedevano la possibilità del successo in una specie di guerriglia; altri ancora facevano affidamento nella lotta terrorista.

«Il Comitato generale non considerava questi tentativi allo stesso modo. Per quanto concerne il terrorismo, non vi è per noi alcuna nuova questione. Noi non dubitiamo che in un'epoca di contro-rivoluzioni, saremo costretti a rivolgerci ancora a questo mezzo. Non vi sarebbero per noi che difficoltà tecniche. Ma non è così che dobbiamo considerare i progetti di insurrezione militare, di lotta, di partito, di rivolte popolari. In un'epoca di abbattimento generale bisogna mantenere un contegno calmo e prudente, per evitare che si provochino rivolte premature, che altro non possono produrre se non sperperi inutili di forze rivoluzionarie. Questo contegno provocò l'accusa al Comitato centrale di ostentare lo spirito rivoluzionario, perchè tutti gli avvenimenti hanno dimostrato la giustezza del punto di vista su cui si era posto il Comitato centrale».

Fervore di vita nuova

Concludendo, Oleine dice: «Dando uno sguardo alla situazione del partito in questo ultimo periodo, si ha l'impressione di avere traversato un'epoca di crisi, di disorganizzazione, di sperpero di forze, che ci ha paralizzato. Ci siamo riusciti in questo momento e dobbiamo considerare l'avvenire con coraggio. La disorganizzazione si è quasi limitata ai quadri del nostro partito intellettuale. La massa operaia e quella rurale dei contadini che formano la base del partito, non sono state toccate da questa crisi che molto superficialmente; queste masse serbano la loro fede nella rivoluzione e procedono i militanti nell'organizzazione di partito in ogni occasione. Del resto, anche tra gli intellettuali sembra prodursi un miglioramento di stato d'animo. L'abbandono dell'organizzazione e la fuga all'estero sono cessati. Si constata, anzi, un movimento inverso. La corrispondenza con le organizzazioni diventa più attiva, le pubblicazioni di propaganda aumentano pure. Tutto ciò dimostra che noi cominciamo a rivivere e che un certo movimento di vita nuova si verifica anche nello spirito pubblico. Sembra che noi entriamo di nuovo in una epoca di fiera opposizione. Profittando dell'esperienza acquistata, dobbiamo dirigere i nostri sforzi in modo da ottenere da essi il massimo effetto. Perciò consideriamo come nostro compito urgente l'unire le nostre organizzazioni intorno ai centri e sviluppare la coscienza rivoluzionaria delle masse e rinnovare l'azione terrorista contro il Governo centrale».

Una signora dell'alta società londinese in un "Music-hall,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Nella prossima settimana, si avrà in un *music hall* londinese uno spettacolo affatto insolito: una signora dell'alta società, una signora titolata, apparirà in costume greco, a piedi e gambe nude, davanti al pubblico. Questo numero sensazionale provoca già una curiosità immensa tra gli abitanti di Londra, tanto più che i giornali illustrati pubblicano la fotografia di lady Costanza Stewart Richardson, in costume di teatro. Lo spettacolo di Lady Costanza comincierà domani e sarà pagato profumatamente. Senonchè, il danaro che Lady Costanza guadagnerà con la sua danza, sarà consacrato alla istituzione di una scuola che essa si propone di fondare ed in cui un certo numero di giovani riceveranno una educazione sul tipo di quella che si dava ai giovani della Grecia antica. Lady Costanza ha per teoria che nell'educazione dei bambini bisogna dare una parte maggiore allo sviluppo delle qualità fisiche che a quelle dell'intelligenza.

Filippo di Coburgo interviene fra i creditori della principessa Luisa

Bruxelles, 16, ore 21.

Intorno alla riunione degli avvocati per la difesa della principessa Luisa, che ha avuto luogo ieri, e durante la quale è intervenuto l'avvocato Klayer, rappresentante del principe Filippo di Coburgo, *Le Soir* reca i seguenti particolari: «Ieri, nel pomeriggio, gli avvocati (non meno di 25), che rappresentano i creditori della principessa Luisa, si sono riuniti al palazzo di Giustizia cogli avvocati della principessa. Questi non disponevano che di circa 4 milioni e dichiararono che dei crediti presentati erano pronti a liquidarne immediatamente per una somma di due milioni e mezzo, mediante un anticipo che consentiva di fare un banchiere di Bruxelles. Quanto agli altri crediti, per una concorrenza sino ad un altro milione e mezzo, hanno contestato la loro fondatezza. Tuttavia lo stesso banchiere era pronto a garantire il versamento eventuale del milione e mezzo di questi altri crediti in litigio, il giorno in cui fosse intervenuto l'accordo, tra la principessa ed i suoi creditori. Sembrava che tutti fossero d'accordo, quando è intervenuto l'avv. Klayer, che rappresentava già diversi gioiellieri e sarti di Vienna e di Parigi, il quale ha dichiarato che aveva il dovere di fare sequestrare i milioni spettanti alla principessa Luisa in nome del suo ex marito principe Filippo di Coburgo. Questa dichiarazione ha provocato un vero tumulto e sono sorte vivaci proteste da parte della difesa della principessa Luisa, che si scagliò con veemenza contro il principe Filippo, meravigliandosi che egli voglia mettersi dalla parte dei creditori della sua ex moglie e dichiarando che questo non può essere che una vendetta che tutte le persone di buon cuore condanneranno. L'intervento del principe Filippo ha provocato impressioni tra gli avvocati presenti e tutti esprimono l'opinione che non sarà mantenuto.

La Germania mineraria in subbuglio
La minaccia dello sciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

Nella Westfalia, attualmente, regna una grande agitazione tra i minatori, a causa della istituzione dell'ufficio di collocamento padronale obbligatorio. In tutti i centri carboniferi vengono organizzate numerose riunioni pubbliche, per stringere legami tra i capi dei sindacati operai e quelli dei minatori. Nel bacino della Ruhr, come in Sassonia e nella Slesia, è stato deciso di imporre ai minatori una tassa sindacale supplementare per formare un fondo speciale in previsione di uno sciopero. Sembra, tuttavia, secondo informazioni che abbiamo da fonte degna di fede, che i capi dei sindacati operai sono poco disposti a organizzare uno sciopero di cui non si nasconde il pericolo. Così venne redatto giorni or sono un manifesto, comunicato alle varie organizzazioni operaie, con cui si invitavano i lavoratori alla calma.

I padroni, poi, sarebbero animati da disposizioni poco concilianti e non temerebbero oltremodo uno sciopero, poichè pensano che esso avrebbe per conseguenza se non l'annientamento delle organizzazioni sindacali dei minatori, almeno la rovina della loro causa, che in questo momento è abbondantemente provvista. I padroni fanno fin d'ora venire dalla Polonia treni completi di operai polacchi per poter in caso che fosse proclamato lo sciopero, surrogare gli scioperanti. Questi arrivi ripetuti hanno provocato un vivo risentimento tra gli operai; ma non sembra che ciò debba provocare un arresto improvviso del lavoro. Del resto, è da notare che questi contingenti di riserva che sono chiamati dagli amministratori delle miniere, si compongono in gran parte di operai agricoli, poco capaci di fornire un lavoro utile.

Ventiquattr'ore di tregua nella battaglia elettorale inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1,45.

Conviene che anche in questa mattina domenica, quando la piccola Bugella le vie deserte, ripeta ciò che vi dicevo ieri nel tumulto della battaglia. Senza passione nè partito preso, tenterò di mettere in rilievo il significato della giornata di ieri.

Esaminiamo anzitutto le cifre nella loro rude chiarezza: 71 circoscrizioni su 670 dovevano nominare i loro deputati; 42 di esse han nominato dei liberali e dei socialisti, 32 han nominato dei conservatori. I liberali alleati ai socialisti, guadagnano 3 seggi: ma ne perdono 18. Vale a dire una perdita netta di 15 seggi, rappresentanti uno spostamento di 30 voti negli scrutini alla Camera.

Ma si osserva anche che in cinque circoscrizioni il numero dei voti dei liberali e dei socialisti è diminuito in modo considerevole; mentre il numero dei voti riportati dai conservatori si è accresciuto di conseguenza in modo sensibile. Nel 1906, liberali e socialisti avevano ottenuto una maggioranza di 11 mila voti sui loro avversari; questa maggioranza ieri si è ridotta a 8.590 voti.

Tali i fatti al momento attuale. Avvocchè ne risulti una maggioranza liberale-socialista, è quasi certo che il Gabinetto che da lei prenderà vita riuscirà indebolito di fronte alla rafforzata opposizione conservatrice.

Il seme che è germogliato

Quali saranno state le cause di questo mutamento di senso parlamentare? Se non si fosse posta all'elettore altra questione che quella di sapere chi debba governare, i pari od il popolo, la risposta non sarebbe stata dubbia: una maggioranza schiacciante sarebbe stata data al popolo contro i lords, ed i ministeriali sarebbero ritornati al Parlamento numerosi come prima. Ciò è talmente vero che in nessuna parte l'Opposizione ha tentato di prendere la difesa dei lords: un po' dappertutto i conservatori stessi hanno lasciato intendere che un giorno o l'altro sarà necessario riformare la Camera Alta. Ma, disgraziatamente per i liberali, non v'è soltanto sul tappeto la questione dei pari: vi sono altri due gravi problemi: quello della *tariff-reform* — vale a dire l'introduzione del protezionismo in Inghilterra — e quello dell'aumento della flotta — vale a dire la supremazia incontrastata del Regno Unito sopra tutti i mari del mondo.

Sono questi due standardi, improvvisamente spiegati sul campo della battaglia elettorale, che hanno determinato un indebolimento delle truppe ministeriali.

Il protezionismo non è un nuovo venuto per l'elettore inglese: Joe Chamberlain, nel 1906, aveva tentato di gettarne il seme traverso il Regno Unito; ma la tempesta sollevata fu talmente formidabile, che sembrava per sempre spazzato via. Invece, a meno di quattro anni, si vede improvvisamente che quel seme ha germogliato e messo radici al suolo e che ben tosto, forse darà frutti nell'opinione pubblica inglese. Dovunque, i candidati conservatori si sono appuntata la coccarda protezionista, ed è a questo emblema che essi attribuiscono oggi la vittoria di ieri.

Essi non gridano: «Avanti per i lords!»; gridano: «Avanti per la *tariff-reform!*»

I giornali conservatori, che sono comparsi questa mattina, non hanno reso omaggio ai lords per i 18 seggi guadagnati ieri, ma hanno reso omaggio alla *Tariff-reform*.

Manchester, persino il culla del libero scambio, Manchester che quattro anni or sono aveva lasciato cadere Arturo Balfour, a causa delle sue teorie economiche, ha veduto ieri il protezionismo fare la sua apparizione. Ogni libero scambista che è stato eletto, ha veduto ieri la sua maggioranza del 1906 ridotta della metà e anche dei tre quarti. La marea protezionista sale, sale ovunque; essa non romperà questa volta ancora la diga; ma aumenta ogni ora d'intensità e di volume. E' un elemento di più che sorge all'orizzonte inglese: se i liberali potessero essere scacciati dal potere, è esso che prevarrebbe.

Il dogma navale.

Tuttavia, vi è un altro elemento che ha avuto una parte importante nella lotta e che ha già contribuito a parecchie disfatte liberali. E' ciò che alcuni chiamano qui l'indebolimento della marina. L'Inghilterra ha avuto, ed ha ancora, un dogma: quello del *two power standard*. L'Inghilterra vuole avere, cioè, una flotta almeno eguale a quella delle due più potenti nazioni del mondo riunite. Ora, a torto od a ragione, i conservatori rimproverano al Gabinetto liberale di aver ripudiato il dogma: essi accusano il Gabinetto liberale di aver lasciato la Germania, nel suo ultimo programma navale, portare in cantiere un numero di *Dreadnoughts* quasi eguale a quello previsto nel programma navale inglese: lo accusano di essersi lasciato addormentare ed attardare con seducenti offerte di limitazione di armamenti e di non avere accelerato i lavori negli arsenali. Ed a tal punto, ciò, che la Germania avrebbe già in servizio le torpediniere lanciate nel 1908, mentre l'Inghilterra avrebbe ancora le sue in armamento.

Ora, la marina è la cosa del mondo che più sta a cuore all'Inghilterra, ogni fibra della sua anima trasale quando si parla della sua navi: il solo pensiero che la supremazia navale inglese potrebbe declinare, causa all'inglese, un fremito di collera.

Maggioranza effimera?

Come finirà la gran tenzone? Senza avventurarci troppo lontano, basandosi sui risultati di ieri, che costituiscono la sola terra ferma su cui posarci al momento attuale, si può dire che i liberali serberanno il potere. Essi avevano all'ultima Camera dei Comuni una maggioranza di circa 350 voti; maggioranza enorme, schiacciante fino allora ignota nella storia parlamentare dell'Inghilterra. Essi avranno senza dubbio, se le prossime giornate non saranno loro più sfavorevoli della prima giornata una maggioranza da 100 a 130 voti nella prossima Camera dei Comuni, maggioranza normale, che si ravvicina alla tradizione.

Ma questa maggioranza, che sarebbe largamente sufficiente per assicurare il trionfo del famoso bilancio di Lloyd George, sarà essa sufficiente per consentire al Governo liberale di governare per lunghi mesi? Questo è un altro affare: i conservatori sono rimasti per dieci anni al potere con una maggioranza di 130 voti; ma le maggioranze conservatrici non sono della stessa natura di quelle liberali. Le prime sono omogenee e compatte, mentre le seconde sono eterogenee. Le maggioranze liberali cont no nelle loro file due elementi dissolventi che si chiamano gli Irlandesi e i socialisti. Che sarà della maggioranza dei 130 voti di Asquith il giorno in cui non si tratterà più di votare il bilancio di Lloyd George, ma che bisognerà votare i crediti per l'aumento della forza navale e militare dell'Inghilterra? *(Mattin).*

Scoppio di grisou in un piroscafo a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 23:

Proveniente da Stracusa, con carico completo di carbone, arrivava stamane nel nostro porto il piroscafo di bandiera norvegese *Ulricken*, al comando del capitano Henriksen. Il piroscafo, come di consueto, era seguito dalla barca degli ormeggiatori. Giunto all'altezza dell'isola di San Clemente un'esplosione di gas *grisou* nelle stive N. 3 e N. 4 fece saltare in aria i ripostigli boccaporti, che atterrò e gli arredi di bordo, uno dei quali feri gravemente al capo il marinaio Riccardo Munter, mentre alcuni altri [illegible] degli ormeggiatori, [illegible] il marinaio [illegible] [illegible] dell'Ospedale inglese.

Il vapore *Ulricken* ha riportato danni non gravi. Potè proseguire la rotta ed [illegible] all'isola della Giudecca.

Centomila cittadini catalani reclamano l'amnistia generale

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 17, ore 1.

La popolazione di Barcellona ha fatto oggi una grandiosa dimostrazione in favore dei prigionieri politici ancora detenuti nelle prigioni di Catalogna. I dimostranti, in numero di cento mila circa, capitanati dal Comitato in favore dei prigionieri e dagli uomini politici di tutti i partiti avanzati — come Lerroux, Carominas, Valles, Ribot — si sono riuniti alle dieci del mattino in piazza Catalogna e si sono diretti verso il palazzo del governatore civile. La sfilata è durata tre ore; la polizia non aveva preso nessuna misura ostensibile; nessun grido sedizioso è stato proferito. Alle 11.15 il Comitato in favore dei prigionieri, chiese al governatore civile — pregandolo di trasmetterlo a Moret, presidente del Consiglio — una petizione in cui si chiede l'amnistia. Il governatore ha fatto osservare al Comitato che l'amnistia non può essere votata che dalle Cortes. «Allora — rispose il capo della delegazione — dite a Moret che siccome la Camera reazionaria è incapace di rendersi giustizia, il popolo lo invita a decidere lo scioglimento delle Cortes».

(Rivolgendosi in seguito alla folla dal balcone del palazzo, con l'autorizzazione del governatore, il capo della delegazione ha detto che la sua missione era compiuta e che invitava tutti a ritirarsi con calma. I manifestanti si sono dispersi subito, senza incidenti. *(Mattin).*

Pataud vomita fuoco per le modiste

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Le operaie modiste e lingeriste hanno tenuto, nel pomeriggio, una nuova adunanza alla Borsa del lavoro, per concludere che i Sindacati femminili fortemente organizzati sono indispensabili alla emancipazione operaia: l'organizzazione del proletariato femminile s'impone!».

L'organizzazione proletaria femminile è essa utile, senza dubbio, ma come? La scelta dei mezzi: ecco il punto delicato. Il signor Allemane, deputato della Senna, non nasconde che egli considera come inutile quel sistema di propaganda. «Fate la vostra propaganda coi laboratori, — ha detto, — delegando militanti risolute e costituite delle sezioni».

Pataud, quando apparve alla tribuna, venne salutato da applausi. Non è egli un po' il padrino dei Sindacati delle ballerine, il primo Sindacato femminile? Pataud si è pronunciato risolutamente per l'ammissione delle donne nei Sindacati maschili, per la costituzione di Sindacati misti. «Uguali nella schiavitù e nello sfruttamento, uniamoci, lavoriamo di comune accordo, per difendere i nostri comuni interessi!».

Il segretario del Sindacato degli elettricisti venne anche reclamando quanto Pataud, così per gli uomini e per le donne un identico salario. «Lavoro identico, identico salario». Egli esortò i presenti a non lasciarsi attirare da quella specie della «modiste», che è — come tutti sanno — la zelante cliente, «Fate delle propaganda senza tregua, fate la guerra al patronato — egli ha detto — senza tregua, senza tregua». *(Mattin).*

Una vecchia signora strangolata e svaligiata

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 17, ore 1.

Si è trovata oggi strangolata la vedova Durand, di 67 anni, negoziante, abitante in piazza Garibaldi. Il cadavere era steso ai piedi di una tavola; la testa era nascosta nel mantello, il viso era tumefatto. La disgraziata portava al collo tracce apparenti di strangolamento. Il suo assassino, senza dubbio, l'ha colpita col telefono sulla faccia per finirla. La vittima indossava una camicia di tela, una maglia e una gonna. I suoi capelli erano disciolti e li allungavano sulla testa, come se qualcuno se ne fosse servito per tirare il corpo. Le tasche e cassettoni hanno permesso di eliminare l'ipotesi del furto. Infatti, in un cassettone, la cui chiave era nella serratura, si è trovata una somma importante in biglietti di banca ed in oro. Molte carte di affari erano sparse al suolo. Si crede che l'assassino abbia voluto impadronirsi di alcune fra esse, di infinite personale.

Il commissario incaricato dell'inchiesta ha tenuto a sua disposizione la cameriera della vittima. *(Mattin).*

Il prodigioso volo di Paulham a San Pedro

New York, 17, ore 1.

Si mandano da Los Angeles interessanti particolari sul gran volo eseguito ieri da Paulham, all'insaputa di tutti. Egli si elevò nel campo di aviazione, alle 2 del pomeriggio, a bordo del biplano *Enrico Farman*, col quale ha battuto il record dell'altezza. Partì in linea diretta nella direzione di sud-ovest, e, quando l'aviatore raggiunse San Pedro, distante otto miglia del campo di aviazione, volò al disopra del molo del porto esterno e delle fortificazioni situate sulla punta Firmin. Poi, dopo esser passato al disopra delle navi, girò di bordo e ritornò a tutta velocità. Quando Paulham venne riconosciuto a San Pedro, gli abitanti lo acclamarono calorosamente e le sirene delle officine e dei piroscafi fecero udire il loro sibilo.

Siccome l'aviatore non aveva annunciato la sua intenzione di volare, nessun cronometraggio ufficiale è stato fatto della sua *performance*; ma, secondo dati ufficiosi, il percorso fu di circa 20 miglia (35 chilometri) nello spazio di 25 minuti.

Un *match* è stato proposto tra Paulham e Curtiss: e i due campioni hanno fatto sapere che essi erano pronti a concorrere. Paulham ha detto in seguito: «Ho l'intenzione di andare a presentare i miei rispetti all'Ufficio dell'Osservatorio del Monte Wilson».

Quest'Osservatorio, che si trova a 5000 piedi di altezza (1520 metri), è situato a 67 chilometri all'est del campo di aviazione.

Due lunghi voli di Leonino Da Zara

Padova, 16, ore 23.

Malgrado il vento fortissimo, con una velocità di più di quattro metri al secondo, l'aviatore Leonino da Zara, davanti a circa 5 mila persone, ha fatto due lunghissimi voli di tutto il suo campo, dimostrandosi padrone del suo apparecchio, che sotto i colpi di vento, si piegava pericolosamente, venendo però subito raddrizzato dal pilota, che si elevò sino a venti metri da terra. Il pubblico ed i numerosi giornalisti che assistevano ai voli fecero una calorosa dimostrazione al Da Zara, il quale continuerà tutti i giorni le sue esperienze.

Le cariche dell'Accademia della Crusca

Roma, 16, ore 21.

[illegible]

Come si svolsero i tumulti di Napoli
Un capitano e un milite dei carabinieri feriti

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 17, ore 1.

L'agitazione contro il rincaro delle pigioni, che qualche tempo era stato latente, è esploso [illegible] in questi giorni, in cui, per una [illegible], a Napoli si disdicono gli affitti delle case.

Preoccupato della gravità del problema, era da qualche tempo [illegible] il prefetto senatore De Seta, con proposte e lettere all'Autorità amministrativa, intorno alla necessità di provvedere alla costruzione di case popolari, proposte e lettere che hanno avuto [illegible] della stampa.

Otto comizi di protesta

[illegible] di questo stato d'animo della [illegible] degli inquilini contro i proprietari di case, la Borsa del lavoro aveva indetto per stamane otto Comizi popolari, in otto piazze dei quartieri più popolosi, cioè in piazza Dante, piazza della Sanità, piazza San Francesco, piazza Antonio Pace, piazza Monte Calvario, piazza Mercato, piazza del Carmine e nel villaggio del Vomero, tutto un rione questo costruito [illegible] della Società dell'Esquilino, che si è rapidamente popolato di piccola borghesia, [illegible] per la tenuità delle pigioni e per il buon mercato dei viveri. Un [illegible] di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri [illegible] fin dalle prime ore presso le varie piazze. Grossi manifesti affissi su tutte le cantonate invitavano il popolo a [illegible] alla manifestazione. Un grande manifesto conteneva tutta una filippica contro i padroni di casa e contro l'ingordigia degli speculatori.

Poco dopo le 10, in tutte le otto piazze, cominciarono a formarsi gruppi di operai e di cittadini, i quali [illegible], In piazza Dante ha parlato l'on. [illegible], il quale si è scagliato, più che contro i proprietari, contro l'Amministrazione comunale, accusandola di inerzia di fronte al grave problema.

Mentre egli parlava [illegible] piazza Sanità altri comizianti. I due Comizi si sono uniti, ed un grande corteo si è avviato verso la piazza del Municipio.

Frattanto, si svolgevano gli altri Comizi. A Porta Nolana avevano parlato due anarchici, certi De Franzi e Fillbo. In piazza San Francesco si erano riuniti oltre mille persone, ed ivi aveva parlato l'avvocato Altobelli, il quale propose l'astensione generale da parte degli inquilini, [illegible] che si vietino le case abitate [illegible] del giorno. Nessun incidente si era manifestato nei vari Comizi. Quando gli oratori, tutti gli intervenuti si riversarono in piazza del Municipio.

Trentamila persone in piazza del Municipio

L'ampia piazza è stata in breve gremita da una folla enorme, che alcuni hanno calcolato a trentamila persone. [illegible]

[illegible]

Mentre la Commissione discute con l'assessore delegato, la folla addensata nella vasta piazza diventa sempre più impaziente. A certo punto da un gruppetto di sconosciuti si cominciò a gridare: «Non bisogna aspettare più! Usiamo la violenza!».

Colluttazioni, ferimenti e arresti

A queste sinistre parole fecero eco molte altre voci. Alcuni carabinieri, senza averne avuto l'ordine, [illegible] verso il gruppo, intimando di tacere. Ne è nata una colluttazione. E' intervenuto il capitano dei carabinieri, cav. Nappi, il quale ha cercato con buone parole di mettere la calma; ma gli urli della folla sono diventati assordanti. Dal gruppo dei facinorosi un individuo alza il bastone e colpisce violentemente al capo il capitano, producendogli una grave ferita. Questo è il segnale della rivolta. Molti bastoni si levano e molte colluttazioni si impegnano. Il tenente dei carabinieri, signor Mori, ha afferrato pel petto il feritore del capitano e lo ha tenuto ben fermo. Ma è stato costretto a difendersi da diversi facinorosi, che lo hanno circondato, reclamando il rilascio del loro compagno, che essi dicevano che non aveva fatto nulla contro il capitano. Il tenente ha tenuto fermo; ma è toccato anche a lui qualche lieve contusione.

Frattanto il capitano non si perdeva di coraggio e continuava ad emanare disposizioni. I funzionari di pubblica sicurezza ordinano di sciogliere la folla. Appena suonato il primo squillo di tromba dalla folla partono urli altissimi. Da Palazzo San Giacomo esce un drappello di guardie e carabinieri, e comincia a tentare di sgombrare la piazza. Nasce un terribile parapiglia. I dimostranti, armati di bastoni, e servendosi anche delle tabelle di legno, oppongono un'accanita resistenza. Alcuni, ritiratisi sui giardini della piazza, raccolgono delle pietre che sono ammonticchiate per la rinnovazione delle aiuole e cominciano una fitta sassaiuola. Per una cinquantina di metri presso il Palazzo San Giacomo la folla si è diradata; ma i gruppi si formano sempre più animosi e compatti, sostenendo colluttazioni furibonde. Il capitano Nappi è circondato di nuovo da un gruppo di rivoltosi, ed è assalito e ferito nuovamente al capo.

Mentre ciò avveniva, scese dal Municipio l'avvocato Altobelli, il quale si spinse fra i dimostranti, chiedendo di parlare. Così si è un po' ristabilita la calma.

L'oratore invita tutti a cessare gli schiamazzi; ma mentre egli parla la folla si agita di nuovo, e volano altre pietre. Si sono uditi gli squilli di tromba; nel parapiglia si è visto un carabiniere cadere riverso al suolo, ferito da una sassata alla fronte. Si ripetono le colluttazioni con nuovo vigore. Ad un tratto la tromba che dava gli squilli cessò di suonare: colpita da una pietra, è strappata di bocca al trombettiere. Nel [illegible] sono operati numerosi arresti.

Una calma relativa va poi a mano a mano ristabilendosi. I dimostranti si riordinano in masse compatte presso il Municipio.

L'avv. Altobelli intanto con altre persone si reca alla Questura per protestare contro gli arresti. Ma il comm. Gambardella fa osservare di essere stato spettatore della scena da un balcone, e di aver notato che l'agitazione è sorta senza un vero e proprio motivo: egli aveva inviato il capitano dei carabinieri per calmare gli animi, e questi fu il primo ad essere ferito. Riguardo agli arrestati, dei quali l'Altobelli si interessava, il questore rispose che attendeva il verbale degli agenti.

Poi l'avv. Altobelli torna al Municipio per la discussione, l'esito di lui, parla ancora alla folla, esortandola a sciogliersi pacificamente.

Intanto giungevano di corsa due compagnie di bersaglieri al comando del capitano Casaberi; accade qualche altro tafferuglio, poichè si protesta il rilascio degli arrestati, dei quali solo due sono stati messi in libertà. Poi la folla si scioglie a piccoli gruppi.

I feriti

Il capitano Nappi, circondato da molti ufficiali e da funzionari di pubblica sicurezza, è stato accompagnato al posto di guardia della Croce Rossa, dove dal chirurgo di guardia ricevette le opportune cure. Egli aveva una ferita all'occipite lunga sei centimetri e profonda sino all'osso, per la quale sono occorsi tre punti. Egli è stato dichiarato guaribile in oltre dieci giorni.

Il carabiniere Traccheo Umberto, della Legione di Napoli, ha riportato una vasta ferita al sopracciglio sinistro, profonda sino all'osso, ed è stato dichiarato guaribile in oltre dieci giorni.

Il feritore del Nappi è stato identificato per Salvatore Caldo, e il bastone è stato sequestrato.

Il prossimo Concistoro si terrà prima di Pasqua?

Roma, 16, ore 21.

(A.) — Ed il Concistoro? Ha lanciata stamane per l'ennesima volta questa domanda [illegible]

[illegible]

Un'inchiesta alla biblioteca Braidense di Milano

Milano, 16, ore 21.

[illegible]

L'inaugurazione del Museo Civico di Novara e una commemorazione dei Regaldi

Novara, 16, ore 24.

Inaugurandosi oggi il Museo Civico di Novara, [illegible] il Municipio [illegible] una commemorazione del poeta Giuseppe Regaldi, [illegible] il prof. Ettore Stampini, della Università.

Il prof. Stampini, alla presenza di tutte le Autorità [illegible], tenne nel teatro Coccia [illegible] la vita del poeta [illegible]. Alla fine [illegible] il Municipio, il Museo, Corrado [illegible] ed altre eminenti personalità.

Il feritore dei due sacerdoti sarebbe un esaltato politico

Roma, 16, ore 23.

[illegible]

L'arresto di un pseudo conte russo accusato di furto

Marsiglia, 16, ore 22.

Ieri sera, alla stazione centrale, è stato arrestato, mentre si preparava a partire, un suddito russo, il quale si qualifica per il conte Stanislao De Sabor [illegible], di 34 anni, da Varsavia (Russia). Egli è imputato di un furto di gioielli per un valore di due mila lire a danno della baronessa Pilar, che si trova alloggiata alla pensione Suisse, ove egli pure alloggiava. Il russo, [illegible] all'albergo, aveva tentato un [illegible] il russo [illegible] al Grand Palace.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (84

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Non le dirò che [illegible] — pensava Paolo quando, [illegible] copeva i pezzi di [illegible] in esecuzione. — Io mi [illegible] di vederla passare, di guardarla [illegible], senza rivolgerle la parola... [illegible] dovunque, io non [illegible] di più.

Dopo aver [illegible] giorno ancora, [illegible] del palazzo Fargeas. Il palazzo era costruito fra il cortile ed il giardino. Il cortile era piccolo e dava sul Boulevard Malesherbes. Il giardino, pieno di alberi e di [illegible], si estendeva di dietro fino ad una piccola strada [illegible].

Il giardino era chiuso da muri, ma da ogni lato vi erano delle case. [illegible] di queste case si poteva vedere tutto quanto avveniva in casa Fargeas. — Paolo non tardò molto ad assicurarsene, perchè al secondo piano di una di quelle case trovò una stanza grande con l'alcova, [illegible] come gli occorreva pel suo alloggio. La stanza era libera, in modo che potè subito occuparla. [illegible] cui la trovò, infatti, trasportò là la sua dimora.

Paolo non disse niente di questo cambiamento a suo padre, perchè questi non andava mai presso suo figlio, e poi perchè non doveva saper niente dei suoi progetti.

Passò qualche giorno senza vedere Elena quantunque stesse dietro le cortine tutto il giorno a spiare i più piccoli movimenti nell'appartamento di Fargeas.

Finalmente un giorno la vide che scendeva lentamente lo scalone e saliva in carrozza.

Paolo si ritrasse dalla finestra.

Il suo cuore batteva tanto forte che vi posò sopra la mano come per frenarlo.

— L'ho veduta! — mormorò come se avesse voluto persuadersi egli stesso che non si era sbagliato. — Mia madre.

E tutto d'un tratto uscì dalla stanza e scese precipitosamente in istrada.

Davanti il palazzo non vi era alcuno, la carrozza era già partita; e la vedeva infatti molto distante...

Salì in un fiacre che passava.

— Paolo a terra e via! — disse al cocchiere. — Vedete quella carrozza laggiù in fondo al bastione?

— No, non la vedo, scusate tanto, ma non la vedo.

— Eccola là... ora svolta a sinistra.

— Ah! sì che la vedo... bisogna raggiungerla?

— A qualunque costo.

— Sarà difficile... ho due buoni cavalli ed io ho qui una marmotta... hi! Paulette!

Paulette partì sferzata vigorosamente, ma il giovanotto comprese che secondo l'espressione del cocchiere sarebbe difficile.

Ma era invece impossibile, e abbandonò l'impresa e tornò nella sua stanza, pensando che un'occasione simile si sarebbe presentata presto.

L'istesso giorno vide sua madre rientrare al palazzo. Egli era alla finestra, ma Elena non alzò gli occhi verso di lui. Del resto, se anche avesse guardato, così, senza sospetti, non avrebbe scambiato l'ufficiale che per un curioso.

Dopo pranzo — pranzo che Paolo faceva con alcuni suoi colleghi in una trattoria delle vicinanze — stava per tornare a casa sua, preoccupato, quando vide nuovamente la carrozza ferma davanti il palazzo.

Potevano essere in quel momento le sette e mezzo.

— Essa va a teatro. — disse fra sè il giovanotto.

E fermando un fiacre che passava, vi salì ordinando al cocchiere di attendere.

Non attese molto perchè quasi immediatamente giungeva Fargeas precedendo Adriana ed Elena. E la carrozza partì.

Questa volta il cocchiere, già avvertito, si pose dietro la carrozza seguendola costantemente, poichè aveva un cavallo migliore di Paulette.

Paolo si assicurò che i Fargeas andavano al teatro dell'Opera perchè vide la carrozza svoltare per via Le Peletier.

Il fiacre in cui era Paolo si fermò a qualche distanza, di dove però il giovanotto potè veder discendere, ed entrare in teatro Fargeas, Adriana ed Elena.

Dei tre la sola che lo interessava era Elena; degli altri poco gliene importava. Quando pensava a Fargeas egli non sentiva per lui che disprezzo ed odio; quando pensava ad Adriana provava per lei una specie di compassione, ma in quel momento Paolo non pensava che a sua madre. Sua madre era tutto.

Tornò a casa, si vestì in tutta fretta e fu di nuovo al teatro.

In meno di cinque minuti distinse in un palchetto Elena ed Adriana e dietro loro il volto arcigno di Fargeas.

In tal modo egli potè per lungo tempo contemplare la donna tanto ricercata, sua madre.

Ed Elena, come fosse stato istintivamente attratta dal magnetismo che usciva dagli occhi di suo figlio, lo guardava a brevi intervalli di tempo con attenzione, attraverso le lenti del suo occhialetto.

Paolo era troppo agitato per sostenere lo sguardo di sua madre, e volgeva gli occhi ad altra parte.

Gli sembrava che tutti coloro che gli stavano attorno dovessero indovinare che un segreto legava la sua vita a quella di questa donna... che dovessero indovinare i vergognosi amori di lei col senatore Fargeas.

Elena, senza dubbio, fu vivamente colpita, come Levigier lo era stato qualche mese prima, dalla rassomiglianza di Paolo con Maurizio, perchè teneva l'occhialetto quasi permanentemente rivolto al giovanotto.

Quando abbassò il braccio, volse la testa con indifferenza ostentata, ma invece un vivo turbamento l'aveva preso in cuore.

E diceva fra sè con angoscia:

— Chi è mai questo giovane? Di dove viene? Strana combinazione! Egli somiglia a Maurizio! Perchè mi guarda con tanta insistenza?

Fra un atto e l'altro Paolo lasciò la platea, ma Elena sentì che girandolava vicino a lei nel corridoio che immetteva nel suo palchetto. Anzi, essendosi alzata ed avendo voltata la testa macchinalmente, essa lo vide passare e ripassare davanti la porta del palchetto, le cui cortine non la chiudevano.

Fargeas, tutto intento a guardare nei palchetti vicini, non si accorgeva della preoccupazione di Elena.

Quando cominciò il secondo atto Paolo tornò al suo posto di platea, e fra il secondo e terz'atto rinnovò la scena precedente.

Elena era profondamente scossa e provava un malessere indefinito.

Certamente essa non era di memoria tanto corta da non ricordarsi completamente di suo marito e di suo figlio, questi due esseri ch'essa aveva così ignominiosamente abbandonati.

Erano passati venticinque anni da quell'epoca, ma per leggera, frivola, civetta, indifferente che fosse, non stava senza pensare qualche volta a loro, e qualche cosa, come un rimorso tardivo, le stringeva il cuore.

Elena, l'abbiamo detto, non era assolutamente cattiva, ed era anche un poco sensibile, di una sensibilità nervosa a fior di pelle, non molto profonda e perciò di non lunga durata. Aveva un cervello vuoto, una testa da uccello.

Se fosse stata sfortunata dopo la sua partenza da Marsiglia, sarebbe ritornata presto al focolare di Levigier, con le ali rotte come il colombo della favola, e l'impiegato, buono e debole com'era, e che l'amava ancora, si sarebbe deciso a perdonarle l'errore.

Ma subito dopo le due o tre prime avventure che succedettero a suo marito, aveva trovato, se non la felicità, almeno la tranquillità nella ricchezza di Fargeas. E per lei la ricchezza era il preludio della felicità.

Dopo aver fatto, in una certa epoca, tutto quanto stava in lei per non incontrarsi più con Levigier, aveva finito, così come i bugiardi che credono alle loro menzogne, per desiderare la sparizione completa del buon uomo che essa supponeva morto.

Non essendo inquieta su Levigier e non avendone avuto più nuova alcuna, si persuase facilmente che avesse abbandonata la Francia.

Incominciare a fare delle ricerche anche segretamente, era correre il rischio di avvisare alla società fra cui viveva e che la adulava, l'illegittimità della sua unione con Fargeas.

Non bisognava pensarci, anzi bisognava non pensarci per vivere tranquilli, ma Fargeas ebbe per un momento il ticchio di fare qualche investigazione, che ebbe per risultato la certezza della esistenza di Levigier.

(Continua).

Appendice della Stampa (35

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

[illegible]

— Ma è terribile[illegible] — esclamò Gilda.

— Infatti [illegible] — rispose [illegible] Maddalena.

[illegible]

— Non potete più restar qui dentro! — esclamò quindi fuori di pietà. — Dovete venire ad abitare con noi di sopra... Ed io vi curerò... voi che [illegible]

[illegible]

Ma [illegible] ben presto quell'emozione, ed il suo viso, per un momento trasfigurato, riprese quell'espressione di durezza che sembrava esserle abituale. Posando quindi la mano sul braccio di Margentina esclamò:

— Credete forse che ci tenga molto alla vita?

Queste parole, e più l'accento con cui furono pronunciate, colpirono assai Margentina e sua figlia.

— Se dovete restare nel padiglione — esclamò Margentina, — io non scoprirò mai che sotto ed abitare in questa cantina. Se [illegible] vi compiangerò, benchè non conosca i vostri dolori... Anche laggiù, alle Tuileries ho [illegible] la sensazione che foste da compiangere [illegible]

— Ed io ho avuto l'impressione che dovete essere un angelo — rispose seccamente Maddalena.

[illegible]

— Tornate su!

— Non prima che m'abbiate promesso di venire ad abitare di sopra con noi — disse fermamente Gilda.

— Lo volete?... Ebbene, sia!...

E fra sè Maddalena soggiunse:

— Infatti è forse meglio così...

[illegible] Maddalena [illegible]

[illegible]

[illegible] Margentina, gli porgeva alla vita, ne rievocava [illegible]

— Ascoltate — continuò Maddalena — il mio cuore è così pieno d'amarezza che sembra scoppiare: io ho tanto sofferto in silenzio, che il silenzio mi è diventato odioso, intollerabile...

— Noi vi consoleremo — disse dolcemente Gilda prendendola per la mano.

— Non c'è consolazione per me — rispose la donna crollando il capo. — Io sono perduta, io sono dannata... L'odio ed anche [illegible] le ultime convulsioni d'un moribondo...

— Sperate! Sperate sempre! — disse Gilda che non potè trattenere una lacrima di pietà.

Poi cinse colle braccia il collo di Maddalena e tese per baciarla, ma la donna divenne pallidissima e si alzò di scatto respingendola [illegible] con violenza.

— Non mi toccate — gridò con un accento che fece rabbrividire la fanciulla. — Non sapete che il mio bacio dà la morte?...

Margentina mandò un grido e strinse a sè Gilda.

— Non abbiate timore — riprese Maddalena passandosi la mano sulla fronte coperta di sudore. — Basterà che voi tocchiate il meno possibile... A che punto ero?... Ah! sì, volevo spiegarvi perchè mi trovi al castello di Fontainebleau...

— Perchè tormentarvi così? — disse Gilda. — Per me e per mia madre voi siete una povera donna che soffre un gran dolore. Ciò basta perchè abbiate la nostra simpatia, ed io vi [illegible] il mio affetto.

— Eppure bisogna che sappiate, — rispose con fermezza Maddalena; poichè i nostri destini hanno un punto di contatto. Ed è necessario che ciò ch'io voglio fare non possa nuocere a voi.

Essa rimase un pezzo in silenzio come se avesse esitato a parlare.

— Ascoltate — disse ad un tratto. — Voi odiate il re di Francia, non è vero?...

— Io lo temo, ecco tutto! — rispose Gilda fremendo.

— Ed io lo odio — aggiunse Margentina.

— Ecco il punto di contatto dei nostri destini: voi odiate un [illegible] il re di Francia; ma mentre voi vi limitate a difendervi, io penso ad attaccarlo... Perchè odio anch'io il re di Francia?... Sappiate soltanto ch'egli mi ha inflitto lo strazio più crudele che possa soffrire un cuor di donna, l'insulto più odioso che possa colpire un animo orgoglioso... Ma io ho risoluto di vendicarmi e ci sono già riuscita; e sono venuta qui per assistere alla mia vendetta. Ho seguito il re nel suo castello per vederlo morire.

Il re sta per morire!

— Sì — disse tranquillamente Maddalena. — Egli è condannato. Più irremissibilmente condannato che non sia l'infelice sul quale il carnefice mette le mani allorchè non c'è più grazia possibile e la corda dondola già sul suo capo... Sì, il re morrà presto: e la sua morte sarà orribile e se ne parlerà un pezzo come di un fatto straordinario!

Maddalena parlava con tale asprezza che Gilda e Margentina non poterono tenersi dal fremere. Come sapeva che il re doveva morire? Da che le proveniva quella sicurezza, che la faceva in quel momento formidabile come una terribile giustiziera compiente ciecamente i decreti del destino?

Esse non osarono domandarglielo e stettero a contemplarla in silenzio, con un senso di pietà e di terrore.

Ma [illegible] riprese subito:

— Ed ora la mia [illegible] di sapere alcune cose... Anzitutto, che cosa avvenne dopo l'affare della [illegible] dell'Ermitage?... Vi meravigliate che lo sappia... Lo so perchè sono stata io che ho [illegible], conduce la duchessa di Étampes alla [illegible]

— Avete voi forse salvato una seconda volta!... Ebbene, dopo d'allora è avvenuto un fatto che è per me il più meraviglioso della mia vita: ho trovato mia madre!...

Maddalena guardò attentamente Margentina.

— Volete sapere come ho fatto — domandò quest'ultima.

— Sì... se non vi dispiace... ciò potrà forse aiutarmi.

— E' stata la duchessa d'Étampes che è venuta a Parigi ad avvisarmi che mia figlia è qui.

— Capisco, capisco... E come siete state condotte in questo padiglione? Siete stata voi che ne avete chiesto al re o è stato lui che vi ci ha fatto condurre?...

— Nè l'uno nè l'altro: è stata la duchessa d'Étampes che ci ha proposto di venire ad alloggiare qui, e noi abbiamo accettato pensando che ci saremmo potute meglio difendere e preparare forse anche la fuga.

(Continua).